

Futuro Remoto: il C.N.R. scende in "piazza"



Si è svolta a Napoli, dal 25 al 28 maggio 2017, nel meraviglioso palcoscenico di piazza Plebiscito, la XXXI edizione di "Futuro Remoto"...

Patrizio a pag.2

PRIMO PIANO

Il Festival dello sviluppo sostenibile 2017

È partito da Napoli lo scorso 22 maggio il Festival dello Sviluppo Sostenibile che, attraverso una serie di eventi in tutta Italia, costituisce un'occasione di confronto e di condivisione di pratiche virtuose per la protezione dell'ambiente.

Martelli a pag.3

DAL MONDO

Allarme rosso per le foreste tropicali



Per le foreste tropicali dell'America centrale non è affatto un bel periodo. Infatti, stanno iniziando a scomparire ad una velocità davvero "allarmante" e fuori dal comune, tanto da minacciare la sopravvivenza dei popoli indigeni e la biodiversità...

Paparo a pag.5

BIO-ARCHITETTURA

L'opera di Isamu Noguchi tra paesaggio e design



Palumbo a pag.11

Porte aperte al Dipartimento provinciale Arpac di Salerno

La struttura si apre alle scuole, in applicazione della legge 107

Il Dipartimento Arpac di Salerno si apre alle scuole: dopo l'approvazione della legge 107 del 2015, emerge una forte adesione al cambiamento, da parte degli istituti scolastici. Cresce, infatti, la sinergia tra scuola e mondo esterno. Più di 26mila studenti sono coinvolti in percorsi formativi innovativi. Dall'anno scolastico 2016/17 gli studenti del triennio delle scuole superiori di secondo grado, dunque a partire dal terzo anno, sono tenuti a svolgere un'attività di alternanza scuola lavoro.

Si registra un numero crescente di organizzazioni, siano esse aziende o pubbliche amministrazioni, radicate in tutti i territori del Paese, pronte a ospitare i ragazzi nelle proprie strutture...

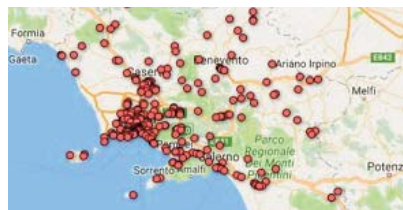
Gaudioso a pag.6



Le organizzazioni registrate Emas in Campania

In Campania risultano registrate al Sistema comunitario di ecogestione e audit (Eco-Management and Audit Scheme, Emas) 57 organizzazioni afferenti a diversi settori: dalle attività industriali alle società di costruzioni, dagli impianti di gestione dei rifiuti a quelli di produzione di energia, dalle attività ricettive alle società di servizi e di attività professionali.

Rivera a pag.7



Appigliarsi ai punti di felicità, sempre



L'ippoterapia è una pratica antica che sviluppa nell'interazione tra la persona ed il cavallo una risposta emozionale e di crescita, di fiducia e miglioramento della qualità della vita.

Ne parliamo con la dottoressa Marta Centomani, psicologa e abilitata alla pratica dell'ippoterapia presso l'Associazione Nazionale di Riabilitazione Equestre (ANIRE).

Liguori a pag.12

NATUR@MENTE

La guerra vera?
Si combatte nell'informazione

Filippo Miraglia
con Cinzia Gubbini

Rifugiati

Conversazioni su frontiere, politica e diritti

Rifugiati - Conversazioni su frontiere politica e diritti. Non tutti sanno che l'emergenza profughi che investe l'Europa è numericamente limitata. Nel 2015 sessanta milioni di donne e bambini sono scappati da violenze e guerre e di questi solo un milione è giunto in Europa. Come è possibile? Vi riportano dei crimini compiuti da un migrante e fate di tutt'erba un fascio. Ma, nessuno vi dice che i migranti contribuiscono al Pil italiano ed alla crescita demografica. Il vero problema è quello del diritto ad una vita dignitosa e libera.

Tafuro a pag.19

AMBIENTE & CULTURA

L'Abbazia di Sant'Angelo in Formis



Stabile a pag.15

AMBIENTE & TRADIZIONE

Pandolfo I, principe di Benevento, Capua e Salerno

La nostra terra è stata segnata, da circa tremila anni, da uomini e donne che l'hanno resa grande. Storia, teatro, pittura, scultura, musica, architettura, letteratura.

De Crescenzo-Lanza a pag.16



Futuro Remoto: il C.N.R. scende in "piazza"

Anche quest'anno il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha preso parte al prestigioso Festival della Scienza

Salvatore **Patrizio***

Si è svolta a Napoli, dal 25 al 28 maggio 2017, nel meraviglioso palcoscenico di piazza Plebiscito, la XXXI edizione di "Futuro Remoto", la più longeva manifestazione nazionale dedicata alla divulgazione scientifica, organizzata dalla Fondazione Idis - Città della Scienza di Napoli in partnership con il Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Quest'anno l'evento è stato dedicato al tema 'Connessioni', intese come mezzo per potenziare il dialogo tra i soggetti che producono e promuovono cultura, creatività, ricerca e innovazione, mentre le "Isole Tematiche" sono state 12: Scienze della vita; Aerospazio; Chimica verde; Patrimonio culturale; Energia; Agrifood; Fabbrica intelligente; Smart communities; Design, creatività e made in

Italy; Ambienti di vita; Mezzi e sistemi per la mobilità e Un mare di risorse.

Hanno preso parte alla kermesse oltre 100 ospiti internazionali, 60 imprese, 100 scuole e circa 2.000 scienziati per mostrare quello che avviene ogni giorno nei loro laboratori.

Come negli anni passati anche questa volta vi è stata una massiccia presenza del C.N.R., con numerosi gruppi di ricerca ospitati nel Padiglione 2 del Villaggio della Scienza. Tra gli Istituti partecipanti si ricordano l'Istituto di bioscienze e biorisorse (IBBR) con laboratorio e dimostrazione su "L'albero delle connessioni tra i viventi, gli organismi modello e le macromolecole biologiche"; l'Istituto per la microelettronica e microsistemi (IMM) con una dimostrazione su "Le micro- e nanotecnologie che rivoluzion-



Padiglione del Consiglio Nazionale delle Ricerche

neranno la medicina"; l'Istituto di biochimica delle proteine (IBP) con dimostrazione e scienze show su "Osservazioni sulla struttura interna delle cellule e loro funzionamento"; l'Istituto di calcolo e reti ad alte prestazioni (ICAR) con una dimostrazione su "Sistema di intelligenza artificiale interattivo per la divulgazione scientifica"; l'Istituto di genetica e biofisica "Adriano Buzzati Traverso" (IGB) con una dimostrazione su "Esperimenti e tecniche di laboratorio per illustrare i meccanismi cellulari"; l'Istituto per le applicazioni del calcolo "Mauro Picone" (IAC) con una dimostrazione su "Le applicazioni

della matematica alle neuroscienze per la realizzazione di modelli in 3D"; l'Istituto di ricerche sulla combustione (IRC) con il laboratorio su "Alternative ai combustibili fossili"; l'Istituto di scienze applicate e sistemi intelligenti (ISASI) con una dimostrazione su "Domande e curiosità sulle scienze applicate ed i sistemi integrati"; l'Istituto superconduttori, materiali innovativi e dispositivi (SPIN) con laboratorio e dimostrazione su "La produzione e la caratterizzazione in laboratorio dei film sottili per la micro- e nano-elettronica"; l'Istituto motori (IM) con laboratorio, dimostrazione e scienze show su "Tecnologie innovative per la produzione, l'accumulo e l'utilizzo efficiente dell'energia elettrica"; l'Istituto di biostrutture e bioimmagini (IBB) e l'Istituto per l'endocrinologia e l'oncologia sperimentale "Gaetano Salvatore" (IEOS) con labora-

torio e dimostrazione dal titolo "I ricercatori interagiscono con i visitatori: esperimenti, curiosità e domande" e l'Istituto di scienze dell'alimentazione (ISA) con la dimostrazione su "La forma molecolare del gusto".

Infine, un enorme successo ha riscosso la mostra "ARTICO. Viaggio interattivo al Polo Nord" organizzata dal Dipartimento scienze del sistema terra e tecnologie per l'ambiente (DTA) in collaborazione con l'Istituto per le tecnologie didattiche (ITD) e l'Ufficio comunicazione, informazione e URP della Direzione Generale. La mostra è stata dedicata alle caratteristiche dell'ecosistema polare, alle esplorazioni e alla ricerca che il C.N.R. svolge in questi ambienti. La partecipazione dell'Ente è stata coordinata dall'Ufficio Comunicazione, Informazione e URP del CNR di Genova.

*CNR-Napoli



CNR-DTA Mostra Artico



CNR-Istituto Motori



CNR-DTA Il robot semisommersibile SHARK



CNR-Ist. di Studi sulle Società del Mediterraneo

Il Festival dello sviluppo sostenibile 2017

“Disegniamo il futuro. Cambiamo il presente”

Giulia Martelli

È partito da Napoli lo scorso 22 maggio il Festival dello Sviluppo Sostenibile che, attraverso una serie di eventi in tutta Italia, costituisce un'occasione di confronto e di condivisione di pratiche virtuose per la protezione dell'ambiente.

La giornata inaugurale è stata articolata in quattro sessioni, ciascuna dedicata a un tema specifico: educazione e cultura; sviluppo e imprenditoria; alimentazione e salute; lavoro e welfare ed ha visto la partecipazione sia dei ministri Franceschini, Martina, Poletti e De Vincenti sia quella di oltre 60 studenti delle scuole partenopee, del movimento giovani per Save the Children (progetti UnderRadio e Sottosopra) che, in collaborazione con NeXt Nuova Economia per Tutti, hanno portato alle istituzioni le loro proposte. Questi sono tutti segnali di una straordinaria vitalità del nostro Paese e dell'interesse per tematiche da cui non dipende solo il nostro futuro, ma anche il presente, così pieno di incertezze, ma anche di opportunità. Una recente ricerca condotta dalla Fondazione Unipolis mostra che l'85% degli italiani (il 93% dei giovani) si dichiara a favore di politiche orientate ad uno sviluppo sostenibile e che il 65% (71% tra i giovani) pensa che la protezione dell'ambiente dovrebbe essere la priorità della politica, anche a prezzo di una minore crescita economica. D'altra parte, la disoccupazione e la povertà, due temi chiave delle politiche per lo sviluppo sostenibile, sono sempre ai primi posti tra le preoccupazioni degli italiani. Oltre 200 eventi nei 17 giorni del Festival, che durerà fino al 7 giugno, in



tanti luoghi diversi e attraverso una varietà di formati, tutti finalizzati a far crescere la cultura dello sviluppo sostenibile sul piano economico, sociale, ambientale e istituzionale. Parallelamente, oltre 200 scuole, di ogni ordine e grado, hanno deciso di partecipare al concorso promosso dall'ASviS, Alleanza Italiana per lo sviluppo sostenibile, e dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca sui temi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. In quest'ottica, le emissioni legate agli eventi del Festival di Napoli, Milano e Roma sono state neutralizzate grazie alla collaborazione con Treedom, piantando 45 alberi per compensare quasi 20 mila Kg di CO2. Sul sito www.asvis.it è possibile consultare il calendario degli eventi in programma, tra i tanti segnaliamo:

- Il 2 giugno a Napoli ore 9.00 - 14.00 presso il Diparti-

mento di Architettura Diarc Via Toledo 402 Università di Napoli Federico II | Creative City Lab. La sfida culturale oggi: il rapporto tra cultura e tecnologia per costruire un futuro desiderabile nella città del XXI secolo. Convegno a

più voci e tavola rotonda conclusiva.

- Il 3 - 4 giugno Sky Cinema Cult propone una maratona di film che affrontano alcune tematiche di sviluppo sostenibile. Ecco i titoli che saranno trasmessi: Domani (Prima

TV); Fukushima - A nuclear story; Perfect Day; Freeheld: amore, giustizia, uguaglianza; Too big to fail - Il crollo dei giganti; Un posto sicuro; I bambini del cielo; Fiore del deserto; Una volta nella vita.

L'Ispira lancia un contest per le buone pratiche La settimana europea per lo sviluppo sostenibile

Rosa Funaro

Ogni anno, dal 30 maggio al 5 giugno, si svolge la Settimana europea per lo sviluppo sostenibile (ESDW), un'iniziativa paneuropea intesa a stimolare e dare visibilità ad attività, progetti ed eventi che promuovono lo sviluppo sostenibile. I 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile (OSS), recentemente adottati con l'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile, fungeranno da "atout" per l'intera Settimana. La ESDW è sostenuta dalla Rete Europea per lo Sviluppo Sostenibile (ESDN). Con il progetto Gelso (Gestione locale per la sostenibilità), l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale ha lanciato il contest per la raccolta di buone pratiche di attuazione a livello locale degli Obiettivi di



sviluppo sostenibile per l'ambiente. L'iniziativa dell'Ispira ha la finalità di aiutare a comprendere come tradurre gli Obiettivi di sviluppo sostenibile per il 2030 delle Nazioni Unite in scelte operative a livello locale e come orientare verso lo sviluppo sostenibile le strategie e le azioni dei diversi soggetti attori. La partecipazione è aperta a enti locali, agenzie ambientali, enti di ricerca, scuole e università, associazioni, soggetti privati che siano promotori di progetti in corso di attuazione

o attuati nel corso del quinquennio 2012-2017. I Temi del contest, che si inserisce nell'ambito della European sustainable development week (Esdw), sono: Città e comunità sostenibili, Produzione e consumo responsabili, Lotta contro il cambiamento climatico. Il regolamento del concorso, intitolato "Making Global Goals Local Practice", e tutte le informazioni utili per partecipare sono disponibili sul sito Ispira.



Un nuovo Piano Urbanistico per Agropoli

Tra gli obiettivi: la riorganizzazione ed il rafforzamento dei sistemi infrastrutturali e ricettivi

Rossella Femiano

Con Delibera di Giunta Comunale n. 102 dello scorso 6 aprile è stato definitivamente adottato il Piano Urbanistico Comunale, comprensivo del RUEC, del Rapporto Ambientale, della sintesi non tecnica e degli altri studi specialistici e settoriali, redatto ai sensi della L.R. Campania n. 16/2004 e smi e relativo Regolamento di Attuazione n. 5/2011.

Un enorme passo avanti che consentirà ad Agropoli di superare il vecchio Piano di Fabbri- cazione del 1972 e, finalmente, dotarsi di un moderno strumento di pianificazione urbanistica. Infatti, gli obiettivi che si vogliono raggiungere con il PUC sono:

- il miglioramento della funzionalità dei servizi eco sistemi;
- la riorganizzazione ed il rafforzamento dei sistemi infrastrutturali e ricettivi (a tal fine nascerà un'area prettamente dedicata alle strutture ricettive tra la frazione "Le Mattine" ed il Lungomare, e piccole strutture turistiche potranno sorgere anche nella zona compresa tra la frazione "Moio" e "Collina San Marco");
- la riqualificazione urbanistica e paesistica per il miglioramento della fruizione sociale



e turistica (per una ospitalità diffusa, rafforzando l'offerta ricettiva di Agropoli e realizzando sentieri, percorsi naturalistici ed infrastrutture verdi). Le quattro aree che saranno maggiormente interessate da un progetto di rivalorizzazione sono: Trentova, San Marco, il porto, la valle del Testene e lo scalo ferroviario.

In particolare, per quanto concerne Tresino-Trentova, verrà condotta una valorizzazione integrata della fascia costiera tra il porto e la baia di Trentova sulla base di un progetto di intervento unitario (PIU) fondato su un protocollo tra co-

mune di Agropoli, di Castellabate e Parco Nazionale.

Nella zona San Marco, nell'ambito del "Progetto Waterfront", verranno potenziate ed ampliate le strutture ricettive, commerciali e di servizio al turismo attraverso una serie di interventi:

- ricostruzione del tessuto urbano lungo la passeggiata lungomare con una concentrazione unitaria dei profili, degli affacci al piano terra, degli accessi alle spiagge, delle utilizzazioni turistiche e ricettive;
- riqualificazione della passeggiata lungomare fino alla foce del Solofrone ampliando gli



arenili e migliorando i servizi per la balneazione, potenziando l'apparato vegetale;

- introduzione di infrastrutture ed attrezzature per servizi complementari alla balneazione, per lo sport, il divertimento e la cura del corpo, la ristorazione e il tempo libero, la fruizione del mare e degli sport nautici;
- riorganizzazione della viabilità con ripristino del sistema di connessione ecologica tra il mare e la collina e la formazione di piazze verdi lungo la passeggiata. Per il porto, si intende sviluppare una nautica da diporto a lunga distanza nonché rafforzare il carattere

di "luogo collettivo" che attualmente ricopre attraverso la predisposizione di siti per gli spettacoli all'aperto.

Per la valle del Testene verrà realizzato un Parco fluviale che rappresentando un asse bio-culturale ed una ricca infrastruttura verde in un'area di circa 147 ettari, sarà ricco di opportunità di fruizione naturalistica, ricreativa, sportiva, sociale e culturale.

Per quanto riguarda il nodo stazione, esso dovrebbe fungere da porta d'ingresso terrestre sulla città per i residenti ed i visitatori, concentrando perciò tutte quelle funzioni che fanno "porta" di accesso.

Ad Eboli le aree urbane degradate si trasformano in giardini

Interazione tra il vivere urbano ed il rispetto per l'ambiente

Sì, è proprio così! Dall'1 al 3 giugno, nell'ambito della rassegna "The Heart of Eboli", si sfideranno 8 super architetti di respiro internazionale per restituire alla comunità ebolitana ed ai turisti, le aree urbane abbandonate: verranno ridisegnati, con senso estetico e funzionale, gli spazi pubblici destinati all'aggregazione sociale e al turismo responsabile.

Il concorso è incardinato in una idea-progetto più ampia di rigenerazione urbana denominata "Radacity" diretta da Sabrina Masala insieme ai suoi colleghi Emilia Abate, Maria- Grazia Castiello, Francesco Rondone e che ha tra i suoi principi guida la "sostenibilità

ambientale".

In particolare, "The Heart of Eboli" - patrocinato da Regione, Provincia di Salerno, Comune di Eboli, Ordine Architetti della Provincia di Salerno, Ordine Agronomi della Provincia di Salerno - intende indurre un senso civico basato sull'interazione tra il vivere urbano ed il rispetto per l'ambiente mediante l'allestimento di pareti vegetali, orti urbani, spazi verdi attrezzati, installazioni artistiche con materiali vegetali e di recupero.

Chiamati a questa trasformazione urbana - col supporto di vivaisti del Comune di Eboli (Vivaio Verderame, Agricola Sica&Mazzeo, Isola Verde, Caso Vivai, Vivai Cafaro, Vi-



vai Piccoli Frutti, Azienda Agricola Martiniano, Quadri-foglio) - sono: Studio Osa, Roma; Mario Festa, Benevento; Antonio Perazzi, Milano; Tiziano Aglieri Rinella, Dubai; Vincenzo Di Biase e

Rosa Nave, Napoli; Massimo Semola, Novara; Cristina Mazzucchelli, Milano; Paola Tassetti, Civitanova Marche. Le aree di intervento individuate quali oggetto di trasformazione urbana sono: piazza

San Giacomo, largo San Lorenzo, Museo Archeologico Nazionale di Eboli e della Valle del Sele, piazza Porta Dogana, via Antonio Giudice, Castello Colonna, Largo Marcangioni, piazza San Nicola.

Nel periodo della rassegna, inoltre, i luoghi più belli di Eboli faranno da palcoscenico a seminari, incontri con gli architetti al lavoro, interviste, visite guidate, passeggiate in bici, laboratori di idee per balconi in fiore ed una ricchissima mostra mercato verde. Una riqualificazione, dunque, non solo urbana, ma culturale, sociale, economica nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale e partecipazione sociale.

Ros.Fem.

ALLARME ROSSO PER LE FORESTE TROPICALI

In America centrale la narco-deforestazione sta minacciando la biodiversità

Anna Paparo

Per le foreste tropicali dell'America centrale non è affatto un bel periodo. Infatti, stanno iniziando a scomparire ad una velocità davvero "allarmante" e fuori dal comune, tanto da minacciare la sopravvivenza dei popoli indigeni e la biodiversità di molti ecosistemi unici al mondo. Ma si sa il frutto non cade mai lontano dall'albero e la colpa è da rintracciare sostanzialmente in coloro che sfruttano in maniera invasiva queste terre meravigliose ed in particolare nella cocaina, ricavata dall'abuso che si fa dei terreni utilizzati per la sua produzione. A lanciare l'S.O.S., un vero e proprio "allarme rosso", è stato un team di ricercatori dell'Università dell'Oregon, che hanno affrontato il problema parlando per la prima volta di "narco-deforestazione" in un loro studio pubblicato sulla rivista scientifica "Environmental-ResearchLetters". La cocaina, spiegano, è per le foreste tropicali del Centro America una minaccia seria, anche se indiretta. A contribuire

alla deforestazione non sarebbero tanto le piantagioni di coca, ma le enormi quantità di terreni acquistati dai narcotrafficienti per riciclare i loro profitti illegali. Per questo, si parla di un fenomeno mai sentito prima e cioè della "narco-deforestazione". "A partire dagli anni Duemila", spiega uno degli autori dello studio, il Dottor David Wrathall, "l'applicazione delle leggi Usa antidroga a Caraibi e Messico ha spinto i trafficanti in luoghi sempre più difficili da pattugliare, come le grandi foreste dell'America centrale". Così, in queste aree si è riversata anche una vera e propria "valanga di denaro sporco" e i narcotrafficienti hanno dovuto trovare dei modi per riciclarli. Tra le soluzioni "migliori" è venuta fuori quella dell'acquisto di enormi appezzamenti di foresta, da disboscare, per potervi costruire grandi ranch e per poter dare spazio agli allevamenti. Ma non solo, attività, per così dire, di "copertura" sono anche quelle agricole e turistiche. Si tratta, insomma, della maggiore e non riconosciuta fonte di deforestazione tropi-



cale in America centrale. I ricercatori stimano, inoltre, che al traffico di cocaina si possa imputare fino al trenta per cento della perdita totale di foreste in Honduras, Guatemala e Nicaragua degli ultimi dieci anni. Una prospettiva alquanto allarmante. Uno scenario apocalittico è questo che porta il mondo intero a rivedere alcuni aspetti della legalità e che pone l'accento sul legame tra malavita e inquinamento. Tutto questo, anche se con alcune differenze, ci riporta alla mente la Terra

dei Fuochi, dove ogni giorno si combatte, da un lato, con la puzza di rifiuti dati ai roghi e, dall'altro, con le malattie incurabili che ne conseguono. E' proprio vero che ogni mondo è paese. Ma è anche vero che bisogna intervenire prima che sia troppo tardi, prima che la natura si ammali e venga distrutta definitivamente, privando tutta l'umanità di tesori inestimabili e della cosa più importante, e cioè la salute nostra e delle generazioni che verranno.

Installato a Lubiana un cianometro "spia"

IL COLORE DEL CIELO INDICA IL LIVELLO DI INQUINAMENTO

Di che colore è il cielo? Una domanda che da bambini abbiamo fatto tutti. La risposta è ben nota, anche se solo dalla seconda metà del 1800. Esiste addirittura uno strumento in grado di misurare il colore del cielo. Si chiama cianometro ed uno splendido esemplare artistico si trova a Lubiana, in Slovenia. Sappiamo che è l'atmosfera che rende azzurro il cielo, senza l'atmosfera tutto si vedrebbe assolutamente nero, lo sanno bene gli astronauti che popolano la Stazione Spaziale Internazionale. Il fenomeno fu compreso del tutto e spiegato nel 1859 dal fisico irlandese John Tyndall, anche se fu John William Strutt Rayleigh a studiarlo in maniera ancor più dettagliata qualche anno dopo studiando la diffusione della luce.

Ma prima di loro, ben 70 anni prima, un meteorologo di Ginevra, Horace-Bénédict de Saussure, inventò un semplice strumento di misura chiamato cianometro che gli permise di misurare l'azzurro del cielo. De Saussure giustamente aveva compreso un fattore fondamentale: l'azzurro doveva dipendere dalla quantità di particelle sospese e dal vapore acqueo nell'atmosfera, che egli definì "vapori opachi". Il cianometro di De Saussure aveva 53 sezioni disposte a cerchio, che spaziavano dal bianco a diverse tonalità di blu fino al nero. Il meteorologo puntava il suo dispositivo contro il cielo e lo utilizzava per misurare il colore del cielo sulle Alpi e quindi utilizzare queste informazioni per prevedere il tempo.



duecentoventisette anni dopo, l'artista sloveno Martin Bricej Baraga ha eretto un monumento davvero suggestivo a Lubiana, in omaggio al cianometro di De Saussure. La scultura di Baraga non è solo un monumento, ma uno strumento scientifico che funziona perfettamente, con una precisione che supera addirittura il cianometro di De Saussure. È costituito di vetro e acciaio ed è alto 3,3 metri. Rispetto



alla versione rudimentale del meteorologo svizzero, il cianometro di Baraga è dotato di un computer che raccoglie anche i dati sulla qualità dell'aria in un archivio on-line per monitorare costantemente i parametri ambientali. Non solo un monumento, un omaggio a De Saussure ma anche uno strumento che visualizza in tempo reale il livello di inquinamento

atmosferico su una scala di colore dal rosso al verde. Inoltre il cianometro fotografa periodicamente il cielo e invia le foto che tornano all'archivio on-line. Questo strumento è completamente autosufficiente da un punto di vista energetico, dal momento che utilizza esclusivamente l'energia solare.

I.B.

Porte aperte al dipartimento di Salerno

La struttura si apre alle scuole, in applicazione della legge 107. La visita del liceo Regina Margherita

Anna Gaudio

Il Dipartimento Arpac di Salerno si apre alle scuole: dopo l'approvazione della legge 107 del 2015, emerge una forte adesione al cambiamento, da parte degli istituti scolastici. Cresce, infatti, la sinergia tra scuola e mondo esterno. Più di 26mila studenti sono coinvolti in percorsi formativi innovativi. Dall'anno scolastico 2016/17 gli studenti del triennio delle scuole superiori di secondo grado, dunque a partire dal terzo anno, sono tenuti a svolgere un'attività di alternanza scuola lavoro. Si registra un numero crescente di organizzazioni, siano esse aziende o pubbliche amministrazioni, radicate in tutti i territori del Paese, pronte a ospitare i ragazzi nelle proprie strutture, con percorsi variegati in base al settore di riferimento. Nell'ambito del progetto di alternanza scuola-lavoro in biotecnologie ambientali, approvato dal ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, gli studenti del quarto anno della classe a indirizzo scienze umane del liceo statale Regina Margherita di Salerno sono stati ricevuti dal Dipartimento



provinciale Arpac di Salerno. Lo scorso 12 maggio, accompagnati dalla tutor Fedele Moria, i ragazzi hanno incontrato il direttore del dipartimento, Antonio De Sio, e Anna Maria Rossi, che dirige l'Area analitica del dipartimento. A fare da guida all'interno dei laboratori, i dirigenti Giancarlo De Tullio e Vincenza Angeletti. Così gli studenti hanno avuto modo di verificare sul campo l'attività

che Arpac svolge a tutela delle matrici ambientali. Agli alunni sono stati infatti illustrati i compiti e le funzioni istituzionali dell'Agenzia, ai sensi delle vigenti disposizioni legislative. Particolare rilievo è stato dato ai controlli che vengono effettuati dall'Area analitica sulle acque potabili, di balneazione e dei fiumi, problematiche queste che hanno catalizzato l'attenzione da parte degli ospiti, in-



dubbiamente sensibili nei confronti di questioni ambientali che hanno una diretta e immediata ricaduta sulla salute. Al termine della visita, il direttore del dipartimento ha comunicato i saluti del Commissario Arpac, Stefano Sorvino. Nel congedare i giovani ospiti, il direttore ha evidenziato quanto sia importante che le istituzioni presenti sul territorio interagiscano tra di loro per informare

e dare il giusto rilievo a chi opera nell'interesse della collettività. «La disponibilità del dipartimento di Salerno ad aprirsi al territorio è totale», ha concluso De Sio. «L'iniziativa di oggi farà da apripista ad altri incontri con la città, in linea con le direttive del Commissario, con la finalità di affermare, presso l'opinione pubblica, l'immagine dell'Agenzia quale sentinella dell'ambiente».

A Capaccio "lezioni" di differenziata



«Differenziare fa differenza» è il titolo del seminario che si è tenuto il 12 maggio a Capaccio, in provincia di Salerno, nell'auditorium dell'istituto di istruzione superiore Ipsar Piranesi. L'evento, organizzato dalla dirigente dell'istituto, la professoressa Loredana Nicoletti, e dalle professoressa Annamaria Di Bartolomeo, Rita Sparano e Teresa Stromilli, fa parte del percorso formativo «La Costituzione della legalità» rivolto ai ragazzi del biennio. Arpac ha

dato il patrocinio a questo seminario sulla raccolta differenziata, un'iniziativa coerente con le finalità istituzionali dell'Agenzia nell'ambito delle attività di sensibilizzazione e informazione dell'opinione pubblica sui temi ambientali.

I lavori sono stati introdotti dalla professoressa Nicoletti e sono proseguiti con l'avvocato Annamaria Alfano Esposito, presidente Inner Wheel di Paestum. Relatori al seminario: Angelo Frattini, sostituto procuratore a Salerno, il medico Vincenzo Sica, il funzionario Arpac Alberto Grosso, referente del Catasto rifiuti regionale, Luigi Lucariello che cura, per l'Agenzia, le problematiche sulla rimozione delle cosiddette «ecoballe»; presenti gli alunni del biennio che hanno seguito il seminario con grande attenzione e partecipazione. Frattini ha parlato degli aspetti normativi della gestione integrata dei ri-



fiuti e di come le ecomafie sono intervenute in questo settore; Sica ha illustrato quali possono essere gli effetti negativi che una scorretta gestione dei rifiuti ha sulla salute; Grosso, infine, ha descritto, sommariamente, il ciclo integrato della gestione dei rifiuti in Campania e ha focalizzato l'attenzione sull'importanza della prevenzione nella

produzione dei rifiuti e sulla raccolta differenziata. Il suo discorso ha sensibilizzato la curiosità degli scolari che hanno interagito con interesse. L'argomento del convegno è stato interessante e molto complesso, tra l'altro molto attuale, dopo l'introduzione della legge 68 del 2015, la legge sugli ecoreati.

Anna Gaudio



Le organizzazioni registrate Emas in Campania

Sul portale web di Arpa Campania sono pubblicati gli elenchi delle organizzazioni aderenti

Elio Rivera

In Campania risultano registrate al Sistema comunitario di ecogestione e audit (Eco-Management and Audit Scheme, Emas) 57 organizzazioni afferenti a diversi settori: dalle attività industriali alle società di costruzioni, dagli impianti di gestione dei rifiuti a quelli di produzione di energia, dalle attività ricettive alle società di servizi e di attività professionali.

Ciascuna organizzazione può avere più siti registrati, localizzati anche nelle diverse province della Regione. Ad oggi risultano infatti 256 siti di cui 186 corrispondenti alle agenzie dell'Istituto Unicredit. Nelle considerazioni che seguono il contributo dei siti Unicredit (coincidente con il numero di sedi per provincia) sarà valutato come unitario per ciascuna provincia. Dal grafico sottostante, che riporta la suddivisione dei siti per tipologia di attività (desunta dai codici Nace, classificazione statistica delle attività economiche nella comunità europea), emerge l'articolazione e la rilevanza delle attività per ciascuna delle cinque provincie campane. Nel complesso sono quindi presenti 69

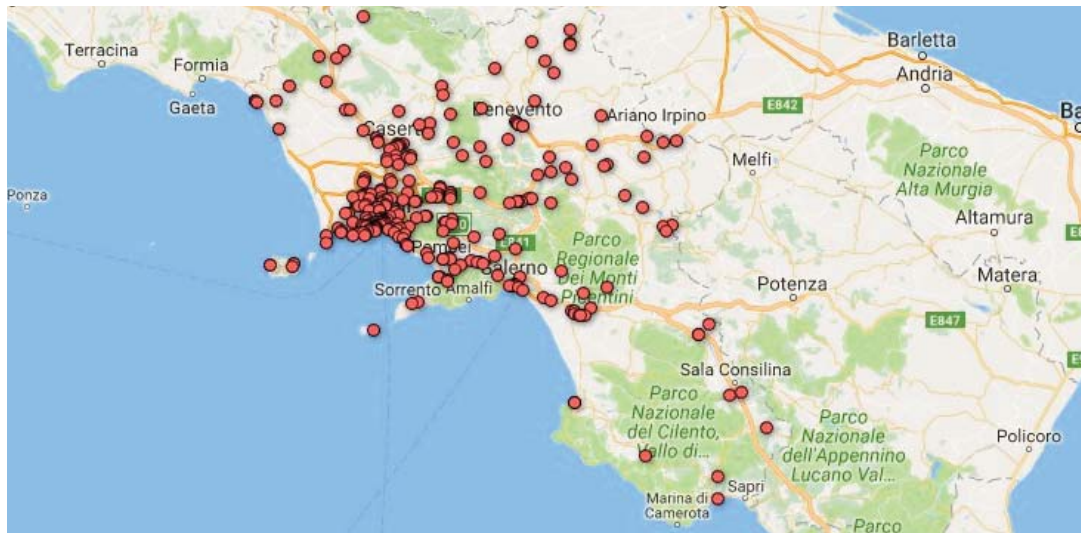


Immagine 1. Screenshot della cartografia interattiva dal sito arpacampania.it

siti registrati, con la prevalenza di impianti per la produzione di energia. Seguono gli impianti per la gestione dei rifiuti e le attività produttive in genere, tra cui spiccano quelle legate alla lavorazione dei metalli e della plastica, le società di costruzioni edili, cui spesso sono associati gli impianti per il recupero degli inerti, e le attività legate all'erogazione di servizi o ad attività professionali (studi d'ingegneria, elaborazione software, eccetera). Le attività ricettive registrate Emas ed altre attività rappresentano una quota mediamente inferiore e sono dislocate esclusivamente tra la province di Napoli e Salerno. È utile inoltre segnalare il trend positivo di organizzazioni registrate Emas in Campania, che si registra negli ultimi anni soprattutto nell'ambito della provincia di Napoli. L'adesione al sistema

volontario di eco-gestione comunitario è incentivata anche grazie ad un quadro di agevolazioni di carattere fiscale ed autorizzativo. Le aziende registrate traggono infatti vantaggi, ad esempio, nella procedura di rinnovo di Autorizzazione integrata ambientale. Le organizzazioni registrate hanno predisposto un'analisi ambientale che prende in esame tutti gli aspetti legati all'ambiente e la descrizione dei criteri per la valutazione dei possibili impatti e ricadute, individuando un sistema di gestione ambientale basato sulla realizzazione di regolari audit interni. A tale scopo è predisposto un documento denominato Dichiarazione Ambientale. Le registrazioni Emas sono rilasciate dal Comitato per l'Ecolabel e l'Ecoaudit – sezione Emas Italia, a seguito di una procedura in cui l'Ispra si avvale

dell'Arpa Campania per le attività di verifica del rispetto degli obblighi normativi in materia ambientale, nei confronti delle organizzazioni che hanno fatto richiesta di adesione volontaria ad Emas. Queste attività sono svolte in Arpac dai Dipartimenti provinciali con il coordinamento dell'Unità operativa Sostenibilità ambientale della Direzione tecnica. Sul portale web di Arpa Campania (sezione "Aree tematiche: Emas") sono pubblicati gli elenchi delle organizzazioni registrate Emas con le relative Dichiarazioni ambientali e una cartografia tematica interattiva che individua localizzazione e informazioni relative a ciascun sito.

(Articolo pubblicato su *AmbienteIn-forma* del 24 maggio 2017 - *Notiziario settimanale del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (SNPA)*).



Arpa CAMPANIA AMBIENTE
del 31 maggio 2017 - Anno XIII, N.10
Edizione chiusa dalla redazione il 31 maggio 2017

DIRETTORE EDITORIALE
Luigi Stefano Sorvino
DIRETTORE RESPONSABILE

Pietro Funaro
CAPOREDATTORI
Salvatore Lanza, Fabiana Liguori, Giulia Martelli

IN REDAZIONE
Cristina Abbrunzo, Anna Gaudioso, Luigi Mosca, Andrea Tafuro

GRAFICA E IMPAGINAZIONE
Savino Cuomo
HANNO COLLABORATO
I. Buonfanti, F. Clemente, F. De Capua, G. De Crescenzo, A. Esposito, R. Fanelli, R. Fermano, R. Funaro, R. Maisto, C. Marro, D. Matania, B. Mercadante, A. Palumbo, A. Paparo, S. Patrizio, T. Pollice, E. Rivera, A. Stabile

SEGRETARIA AMMINISTRATIVA
Carla Gavini

DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Pietro Vasaturo

EDITORE
Arpa Campania Via Vicinale Santa Maria del Pianto Centro Polifunzionale Torre 1 80143 Napoli

REDAZIONE
Via Vicinale Santa Maria del Pianto Centro Polifunzionale Torre 1- 80143 Napoli
Phone: 081.23.26.405/427/451
Fax: 081.23.26.481

e-mail: rivista@arpacampania.it
magazinearpacampania@libero.it

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Napoli n.07 del 2 febbraio 2005 distribuzione gratuita. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo a: ArpaCampania Ambiente, Via Vicinale Santa Maria del Pianto, Centro Polifunzionale, Torre 1-80143 Napoli. Informativa Legge 675/96 tutela dei dati personali.

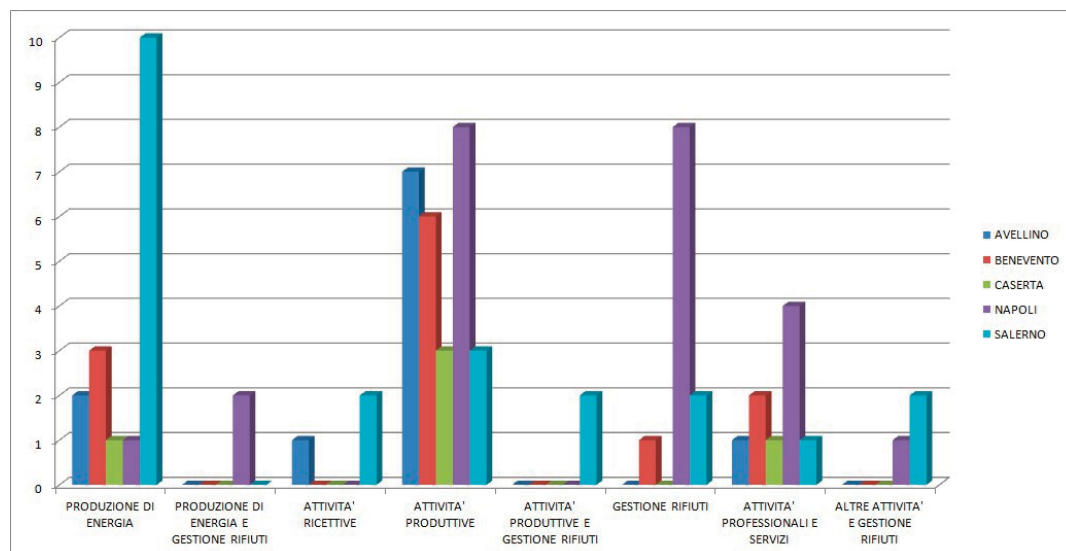


Grafico 1. Suddivisione dei siti Emas in Campania per tipologia di attività e provincia



L'esigenza di una Politica Agricola Comune

Una seria riforma è necessaria per risanare l'agricoltura

Tina Pollice

I cittadini europei esigono una seria riforma della Politica Agricola Comune: questo è ciò che è emerso da uno studio effettuato dalle organizzazioni ambientaliste BirdLife Europa e EEB (European Environmental Bureau) e presentato i giorni scorsi, a Bruxelles, al Commissario UE all'Agricoltura Phil Hogan.

Sono stati oltre 320mila i partecipanti alla consultazione pubblica indetta dalla Commissione europea e sono state consegnate al commissario 260mila firme di cittadini e l'adesione di 600 tra organizzazioni e imprese alla campagna Living Land attuata in 28 paesi europei (tra cui l'Italia con la campagna #cambiamoagricoltura) per richiedere una PAC (Politica Agricola Comune) più equa e giusta che protegga il clima, l'ambiente, e che garantisca una produzione di cibo sana e sostenibile.

Un segnale di attenzione che la Commissione non potrà sottovalutare quando presenterà ufficialmente i risultati nella conferenza attesa per il prossimo 7 luglio a Bruxelles. Le associazioni ambientaliste italiane sostengono che l'attuale



PAC, per la mancanza di una linea coerente di obiettivi, per l'uso di strumenti inefficaci e parzialmente confliggenti è sbagliata, inefficiente, insostenibile e scarsamente accettata dagli agricoltori. Essa ha portato la maggior parte dei vantaggi economici a una minoranza di agricoltori di grandi dimensioni e fortemente intensivi, a scapito della maggioranza degli operatori agricoli più sostenibili. La riforma della PAC è quindi

urgente al fine di avviare una transizione verso un sistema agro-alimentare che sostenga economie eque e diversificate, incrementi l'agricoltura biologica e agro-ecologica, rispetti l'ambiente e il benessere animale, migliori la salute dei cittadini e sia trasparente. Le aziende agricole stanno scomparendo a un ritmo allarmante: 1 azienda agricola su 4 è scomparsa tra il 2003 e il 2013. Globalmente, più del 90% delle varietà di piante

coltivate sono scomparse dai campi e il 75% del cibo mondiale si ottiene da solo 12 specie di piante e 5 di animali (FAO, 2004: Building on Gender, Agrobiodiversity and Local Knowledge). Vi è l'esigenza di una PAC che restituisca all'agricoltura un ruolo chiave nel governo sostenibile del territorio europeo. Voci sempre più numerose e diversificate richiedono un sistema agroalimentare veramente sostenibile e comune. La PAC

è riformabile da subito a partire dalle conoscenze e dagli strumenti disponibili. È necessario, però, che la politica li utilizzi; le coltivazioni in Europa coprono una superficie di 160 milioni di ettari, il 37% del territorio dell'Unione. Bisogna che i fondi della PAC, che oggi vanno a beneficio dei proprietari che praticano forme di agricoltura aggressiva ed inquinante, come le monoculture e gli allevamenti intensivi, siano smistati ad operatori che conciliano la produzione con obiettivi di lotta al cambiamento climatico, di difesa della biodiversità, di presidio del suolo e delle aree rurali in difficoltà, di difesa della salute di cittadini e consumatori rispetto all'impiego di pesticidi e all'abuso di fertilizzanti. Vi è la necessità di considerare seriamente tutti gli aspetti della filiera alimentare: dall'impatto della produzione del cibo sul clima e sull'ambiente al consumo e alla salute pubblica. Per il prossimo autunno ci si augura che i decisori tengano in conto le legittime richieste e delineino le linee guida per una PAC più consona alle esigenze rilevate e alla consapevolezza maturata.

Si chiama Summitex
un progetto che
dall'alto analizza
lo stato di salute
di alcuni insetti
bioindicatori



Studiare i cambiamenti climatici con l'aiuto dei coleotteri

Ilaria Buonfanti

Una spedizione di ricerca internazionale ad alta quota, per studiare i cambiamenti climatici in corso in tre dei grandi gruppi montuosi del pianeta, Alpi, Pirenei e Ande, e le conseguenze per biodiversità ed ecosistemi. I protagonisti? Sono i carabidi, una famiglia di coleotteri diffusa in tutto il mondo e utilissima come "specie sentinella" dello stato di salute degli ambienti. Il gran numero di specie e la loro numerosità li rende perfetti come bioindicatori, in grado di fornire dati sufficienti a sviluppare analisi statistiche e modelli di previsione solidi. Tra gli scienziati che lavorano al progetto, chiamato SUMMITEX, c'è anche l'entomologo italiano Mauro Gobbi del MUSE di Trento. Da 15 anni Gobbi studia gli insetti che vivono negli ambienti alpini ed è appena rientrato da una spedizione in Ecuador, dove insieme ai colleghi ha condotto le ricer-

che in un ambiente molto particolare: i ghiacciai dei vulcani, come il Chimborazo (6268 m) e l'Antisana (5704 m). Molti insetti sono legati agli ambienti freddi e umidi ai margini dei ghiacciai, senza i quali rischiano l'estinzione come è successo sulle nostre Alpi, dove specie che una ventina di anni fa erano molto comuni oggi sono introvabili. In alta quota i coleotteri sono tra gli insetti dominanti, trovi quasi soltanto loro. Ma se sulle Alpi c'è una tradizione di studi, dunque una base di dati dai quali partire, fare ricerca sulle Ande vuol dire lavorare in luoghi parzialmente inesplorati. Non sappiamo quali specie vivono in quegli ambienti e scoprirlo è il primo obiettivo. Le scarse conoscenze sono il problema, ma anche il fascino, del lavoro in zone poco esplorate. Abbiamo sicuramente raccolto specie nuove, il che è positivo, ma allo stesso tempo non sappiamo nulla della loro ecologia, comportamento e distribuzione. Un'altra grossa

differenza è che, rispetto alle Alpi, in Ecuador non c'è una vera stagionalità. Non ci sono inverno o estate ma una temperatura costante e poco variabile. La possibilità di vedere neve è abbastanza remota, infatti il ritiro dei ghiacciai non è tanto legato alle precipitazioni quanto alla temperatura dell'oceano. Ma anche qui il rischio di estinzione è molto elevato e la situazione particolarmente drammatica, perché su ogni vulcano ci sono comunità di coleotteri diverse dagli altri.

I coleotteri tra un vulcano e l'altro sono completamente diversi. Un endemismo che aggiunge un grande valore, ma anche un grande pericolo: se si estinguono le specie che abitano una di queste vette, saranno estinte per sempre. Oltretutto non hanno ali come la maggior parte dei coleotteri che conosciamo, dunque si muovono solo camminando. Di fronte a un evento avverso non possono semplicemente andarsene via. Gli insetti non rien-

trano nelle specie "carismatiche", il cui rischio di estinzione scatena facilmente l'interesse del grande pubblico. Ma la loro biodiversità non va trascurata. Molti penseranno 'cosa vuoi che sia la scomparsa di qualche insetto; l'estinzione di lama, rapaci oppure dell'orso andino sarebbe molto più grave, ma gli insetti rientrano in una catena alimentare complessa. I carabidi fanno parte della dieta di moltissimi anfibi, di micro-mammiferi e rettili. E in alta quota ci sono quasi solo loro. Gli insetti sono ottimi bioindicatori per monitorare il riscaldamento globale, i cui effetti sulla biodiversità sono ancora poco conosciuti; se grazie a fotografie e dati storici i cambiamenti dei ghiacciai sono sotto i nostri occhi, è molto più complicato capire come rispondono vegetali e animali e quantificarne il rischio. Sapere se una specie c'è o non c'è è relativamente utile, poter osservare come una comunità cambia nel tempo serve molto di più.

Subacquei e snorkelisti, sentinelle del Mediterraneo

Dal connubio tra il "Laboratorio di Biologia Marina e Pesca" di Fano e "Marine Science Group" dell'Università di Bologna nasce "DiversUnited for the Environment" (DUE Project). Questo progetto è stato lanciato a marzo scorso con lo scopo di monitorare e tutelare le specie animali e vegetali del Mare Nostrum, coinvolgendo volontari professionisti e non in un vero e proprio programma scientifico. I requisiti per poter prendere parte all'iniziativa è essere appassionati di immersioni o semplicemente di snorkeling. Così, si sarà investiti del ruolo di "Sentinelle del Mare" nel monitoraggio della biodiversità e nel controllo della salute del Mediterraneo. Non serve avere particolari competenze in campo scientifico. Ba-



stano davvero pochi minuti: al termine dell'immersione, questi amanti del mare compilano una scheda, indicando la presenza e abbondanza delle specie marine incontrate avendo a disposizione delle immagini per riconoscerle. Ma vediamo più da vicino di cosa si tratta. Il metodo di ricerca utilizzato, diffuso a partire dagli anni Novanta, prende il nome di "Citizen Science", che presenta numerosi vantaggi, tra cui la raccolta di un'elevata quantità di dati in tempi brevi, con costi ridotti per gli istituti di ricerca, favorendo, inoltre, l'educazione ambientale dei partecipanti al progetto. In particolare, il DUE project coinvolge soprattutto gli appassionati di immersioni, le "Sentinelle del Mare", nel monitoraggio della biodiversità e

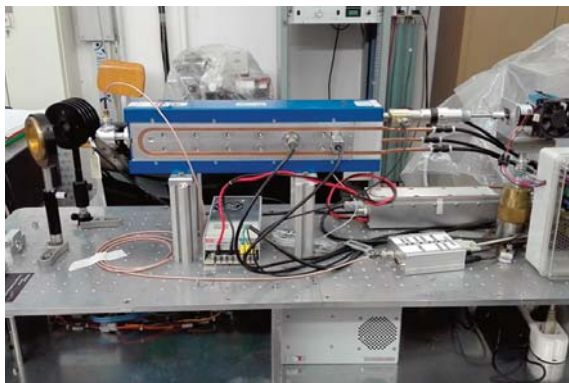
della salute del nostro mare. Una volta compilate, le schede vengono inviate all'Università di Bologna e elaborate dai ricercatori. I risultati ottenuti, confrontati con quelli di un precedente monitoraggio (dal titolo "Sub per l'Ambiente"), che si è svolto tra il 2002 e il 2005, permetteranno di verificare l'attuale stato di salute del Mar Mediterraneo. Chiunque voglia partecipare può richiedere le schede tramite posta elettronica o tramite web. Un'iniziativa bellissima ed interessante, che, attraverso il monitoraggio della biodiversità, rappresenta, quindi, uno strumento critico per valutare la salute ambientale dei nostri mari, in particolare di tutto il Mediterraneo che ha bisogno di cure ed attenzioni costanti. **A.P.**

Continuano i successi in casa ENEA

Brevettato il laser antifrode

Rosemary Fanelli

Un laser in grado di smascherare in pochi secondi eventuali sostanze tossiche presenti nei cibi, direttamente sui banconi di negozi, mercati e supermercati. Non è fantascienza, ma la nuova tecnologia messa al vaglio dai laboratori dell'ENEA, per contrastare le truffe alimentari e smascherare le sostanze tossiche presenti negli alimenti. Il laser consentirà di individuare la presenza di istamina nel pesce o l'adulterazione del latte in polvere con composti solitamente utilizzati per colle e plastiche, come la melammina. Il laser-antifrode è stato sviluppato dai ricercatori del Centro di Frascati insieme a sei partner industriali nell'ambito di un progetto triennale finanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico, che per la ricerca ha già stanziato 3 milioni di euro. Queste tecnologia anti-contraffazione è in grado di riscontrare la presenza di sostanze non indicate in etichetta, come acqua e dolcificanti nei succhi di frutta, un eccessivo metanolo nel vino e la presenza di oli vegetali di scarsa qualità nell'extravergine di oliva. Il dott. Giubileo del Laboratorio Diagnostiche e Metrologia dell'ENEA, spiega che il funzionamento di questa strumentazione ottica innovativa è basato su "una tecnologia laser ad infrarossi, che permette di individuare le frodi alimentari e di garantire la qualità e la sicurezza del cibo che finisce sulle nostre tavole. Per ora siamo nella fase di sperimentazione, ma puntiamo a realizzare nel giro di poco tempo strumenti trasportabili e maneggevoli per un'analisi rapida e precisa del cibo, sia nel punto vendita che nel luogo di produzione, da affidare alle istituzioni che si occupano dei controlli e a tutte quelle industrie e catene di distribuzione che puntano a mantenere un elevato standard di qualità. E tutto questo sarà possibile senza ricorrere a personale altamente specializzato". Finora la tecnologia brevettata dall'Enea è stata testata su diversi prodotti alimentari, come il pesce ed i succhi di frutta. Nel primo caso il sistema laser ha permesso di individuare la presenza di istamina, una mole-



cola tossica che si forma quando il pesce è vecchio o è mal conservato e che nel solo 2013 ha causato migliaia di intossicazioni in tutta Europa. Nel caso dell'istamina, che riguarda principalmente tonno, sardine, sgombrì ed acciughe, non servono a nulla cottura, congelamento ed inscatolamento. L'unica arma a difesa dei consumatori è il controllo preventivo, allo scopo di scongiurare che i prodotti contraffatti finiscano nel carrello della spesa. Nei succhi di frutta e nelle bibite light il sistema hi-tech dell'ENEA è stato invece in grado di rivelare e di distinguere la presenza e la quantità di cinque diversi dolcificanti (fruttosio, glucosio, maltosio, aspartame e saccarosio) non riportati in etichetta. Grazie alle potenzialità del laser antifrode, il team di ricercatori ENEA sta già testando strumenti portatili, in cui il raggio laser possa

viaggiare lungo una fibra ottica o venga addirittura sostituito da un LED. Ma non si esclude di creare anche sistemi miniaturizzati ed app per smartphone, che permettano al consumatore di effettuare, in pochi secondi, uno screening del cibo che si sta per acquistare, per conoscerne qualità e modalità di conservazione, anche nel rispetto della catena del freddo, come nel caso dei prodotti freschi o dei surgelati. "Attualmente - aggiunge la ricercatrice Adriana Puiu - non esistono in commercio strumenti con queste caratteristiche, cosicché i controlli anti-frode si basano su analisi di laboratorio complesse, che richiedono tempi lunghi, strumentazioni costose e personale specializzato. I risultati del nostro progetto fanno ben sperare di arrivare a breve a controlli di qualità rapidi, affidabili e di semplice esecuzione".



Nutrizione infantile: alimenti sì e no

I genitori sono i responsabili della crescita del proprio bambino. Ciò implica, soprattutto, garantire una sana e corretta nutrizione, al fine di incidere in modo positivo sullo sviluppo delle facoltà cognitive e delle abilità senso motorie. *Mens sana in corpore sano*, dunque. Ci sono alcuni suggerimenti per rendere l'alimentazione infantile ancora più sana e variegata evitando alcuni alimenti che è consigliabile non somministrare fino ai tre anni, tra questi: i frutti di mare (possono provocare intossicazioni, come la salmonella, perché possono provenire da zone inquinate vicine a porti e scarichi), il pesce spada (comporta il rischio di un eccessivo accumulo di mercurio nell'organismo del bambino), carni, pesci e uova crude (possono provocare infezioni intestinali a causa della presenza di germi). I bambini sono più a rischio degli adulti quando entrano in contatto con alcuni microrganismi perché non hanno ancora un sistema immunitario naturale del tutto efficiente a proteggerli. Caffè, the e altre bevande contenenti caffeina sono altamente sconsigliate. Hanno, infatti, un effetto eccitante che può incidere sul sonno e sull'umore dei bambini. Le bevande zuccherate dovrebbero essere consumate solo occasionalmente. Non apportano benefici nutrizionali, abituano al sapore dolce, modificando i gusti del bambino e, inoltre, favoriscono l'obesità e l'insorgenza di carie. Sono bocciati, ovviamente, gli alcolici che danneggiano irreversibilmente le cellule cerebrali, interferendo con la crescita. Da consumare in ridotte quantità, formaggi grassi e salumi grassi. Tra questi, mascalzone, burro, gorgonzola, salame, pancetta, mortadella. Sono alimenti ricchi di grassi e conservanti che hanno esclusivamente effetti negativi sull'organismo. Da limitare pertanto l'utilizzo del sale e i prodotti da forno che lo contengono. È scongiurato in questo modo il rischio di problemi di ipertensione in età adulta. Zuccheri e dolci favoriscono l'obesità. I funghi, altamente pericolosi per l'eventuale presenza di elementi tossici. Alimenti in scatola, troppo ricchi di conservanti e coloranti, e pertanto dannosi per l'organismo, oltre ad essere privi di sostanze nutritive. Prediligere, dunque, cibi freschi a discapito di alimenti affumicati contenenti sostanze cancerogene. *Dulcis in fundo*, limitare il miele, soprattutto quello industriale, in quanto contiene un'elevata percentuale di zucchero.

F.C.

È lo yogurt l'elisir di lunga vita!

Fresco, genuino e dal sapore acidulo, lo yogurt ha origini antichissime, che risalgono ad almeno 4000 anni fa. Nato nell'Europa orientale, è molto apprezzato in Italia, dove nel giro di qualche decennio, da alimento sconosciuto, si è inserito nel paniere della spesa del 77% degli italiani. Lo yogurt ha effetti benefici per la salute: dalla migliore digestione del lattosio, all'inibizione della crescita della microflora intestinale patogena, dalla riduzione del tenore di colesterolo, all'azione anti-ipertensiva, fino alla prevenzione delle neoplasie al colon. In estate, il suo valore aggiunto è dovuto alla piacevole sensazione di freschezza che offre,

oltre alla versatilità nell'utilizzo. Alimento principe della dieta mediterranea, insieme a frutta e verdura, ne viene consigliato un maggiore consumo con il caldo, che facilita l'appetenza. Nei mesi estivi aumentano i pasti irregolari e si mangia spesso fuori casa, cala così l'attenzione su calorie e nutrienti. Lo yogurt rappresenta, invece, una fresca e salutare alternativa. Grazie alla sua versatilità, possiamo usarlo in sostituzione di sorbetti e gelati, arricchendolo con un cucchiaino di miele o di marmellata, un pizzico di cannella, di vaniglia o di cacao amaro, una manciata di uvetta o una grattugiata di buccia d'arancia. Lo yogurt può

completare una macedonia fresca, da consumare in sostituzione ad un pasto, ma anche arricchire, con preziosi nutrienti, quali calcio, proteine, vitamine e minerali, una semplice insalata. Oltre al ridotto contenuto di grassi, con i batteri lattici protegge dalle infezioni intestinali, grazie alla produzione di antiossidanti ed all'abbassamento del pH del contenuto intestinale. I batteri lattici sono anche in grado di produrre particolari molecole con azione antibiotica, che fungono, appunto, da antibiotici naturali contro gli agenti patogeni. Ecco perché, in una stagione in cui è maggiore il rischio di contrarre infezioni intesi-

nali, lo yogurt rappresenta un vero e proprio toccasana per la salute e il benessere. Oltre ad avere un valore nutritivo pari a quello del latte, lo yogurt risulta più digeribile, ha poteri disintossicanti e fornisce supporto a chi è segue una terapia antibiotica. Per la leggerezza e le proprietà nutritive, è utile alle donne in gravidanza, ai bambini ed agli anziani, che ne traggono giovamento come coadiuvante nella cura dell'osteoporosi. Lo yogurt risulta utile a chi vive in ambienti inquinati, perché ha un forte potere depurativo ed è soprattutto l'alimento ideale per chi desidera togliere peso senza rinunciare al gusto.

Ros.Fan.

L'opera di Isamu Noguchi tra paesaggio, arte e design

Antonio Palumbo

Un percorso artistico e professionale durato oltre 60 anni quello del maestro nipponico Isamu Noguchi, tra le figure più interessanti e singolari del Novecento. Scultore, scenografo ed architetto del paesaggio di indiscusso valore, Noguchi operò soprattutto tra gli Stati Uniti e il Giappone. Alla sua morte, avvenuta all'età di 84 anni, nel 1988, il New York Times lo definì «versatile e prolifico scultore, (...) i cui giardini meditativi, ponte tra Oriente e Occidente, sono diventati punti di riferimento per l'arte del Ventesimo secolo». Fu soprattutto il suo desiderio di ricerca la causa e, insieme, il risultato dei molti viaggi che lo portarono in Francia, Italia, Inghilterra, Spagna, Egitto, Russia, Cina, India, Cambogia, Indonesia e Messico. Oltre a visitare e studiare i più noti luoghi d'arte - sui quali avrebbe dovuto realizzare un libro per la Bollingen Foundation dal titolo *Environments of leisure* - Noguchi cercò di entrare davvero nella cultura dei paesi ai quali si sentiva più legato: soprattutto i viaggi in Giappone e in Cina arricchirono in modo significativo il suo vocabolario artistico, sia dal punto di vista strettamente tecnico che da quello espressivo. A Pechino, nel 1930, studiò per sette mesi con il maestro Ch'i Pai-Shih la pittura ad inchiostro tradizionale cinese; in Giappone,



l'anno successivo, lavorò la ceramica insieme al maestro Jimmatsu Uno e vide, per la prima volta, un giardino zen. Il senso di equilibrio della composizione, la tensione tra il vuoto e il pieno, l'interrelazione della scultura con la terra e l'ambiente, le forme eterne modellate nel più fragile dei materiali, la sabbia, e, al di sopra di questa, l'emersione delle rocce lo colpirono

come un insieme di elementi che Noguchi ricreò e sviluppò nella propria ricerca, apportando delle trasformazioni (a volte dei veri e propri stravolgimenti) per i numerosi progetti, non tutti realizzati, di parchi gioco e giardini.

Un esempio emblematico è il giardino che Noguchi realizzò, tra il 1956 e il 1958, per la sede centrale dell'UNESCO, a Parigi. Il maestro nipponico vi utilizzò tutti gli elementi tradizionali del giardino zen, come le pietre piatte disposte per il camminamento (*tobiishi*), il piccolo ponte sospeso sull'acqua, la simbolica montagna sacra (*horai*), la ghiaia, le rocce e gli alberi (scelti personalmente ed importati dal Giappone): ciononostante, Noguchi infranse qui costantemente le regole, per rispondere alla necessità tipicamente occidentale di riempire ogni minimo spazio, come dimostrano le continue discussioni avvenute in merito con il maestro venuto da Kyoto per assisterlo.

Per l'esecuzione di altri progetti pubblici o di ampia scala, Noguchi si avvale poi della collaborazione di architetti del



calibro di Louis Kahn, I. M. Pei, Kenzo Tange e Marcel Breuer, essendo consapevole che le grandi opere necessariamente implicano forme di compromesso (senza mancare, a volte, di lamentarsi della perdita di controllo che spesso si incontra lavorando con gli architetti). In particolare, l'associazione con Kahn durò per ben cinque anni (dal 1961 al 1966), nel corso dei quali i due

maestri elaborarono altrettanti progetti per un parco giochi da realizzarsi a New York, presso il Riverside Drive Park, avendo come base il comune senso di rispetto per la natura, l'importanza attribuita da entrambi all'elemento luminoso come determinante nella composizione, lo stesso tentativo di conciliare l'immaginazione dell'uomo con le necessità della vita contemporanea.



Appigliarsi ai punti di felicità, sempre

L'ippoterapia, un'antica pratica per migliorare la qualità della vita di cavalieri "speciali"

Fabiana Liguori

L'ippoterapia è una pratica antica che sviluppa nell'interazione tra la persona ed il cavallo una risposta emozionale e di crescita, di fiducia e miglioramento della qualità della vita.

Ne parliamo con la dottoressa Marta Centomani, psicologa e abilitata alla pratica dell'ippoterapia presso l'Associazione Nazionale di Riabilitazione Equestre (ANIRE). Il "covo" dove conduce, con fervore e professionalità, gli incontri di riabilitazione equestre è il centro "Il Cavaliere Country Club" di Agnano (NA).

Una delle tante definizioni date dell'ippoterapia è questa: "La relazione tra Cavallo e Cavaliere: il passaggio tra l'immaginario al reale che diventa progetto terapeutico". La sua qual è?

L'ippoterapia è un'enorme cornice che va ben distinta dalla riabilitazione equestre. Con la riabilitazione, i ragazzi sono già in fase avanzata: imparano a stare sul cavallo, condurre, trottare e così via. Con il termine ippoterapia indichiamo la fase antecedente e relativa a diversi aspetti: l'approccio, l'avvicinamento all'animale, la conoscenza reciproca della struttura corporea e delle caratteristiche psicologiche, ma anche le attività basilari svolte

con l'animale quali la preparazione, la pulizia e la tenuta. Stare direttamente a contatto con il cavallo, ascoltare il battito del cuore, il respiro forte, il corpo caldo è una sensazione che ti riempie ed è gran parte della terapia. Non tutti i pazienti, purtroppo, passano dalla prima alla seconda fase. Spesso le patologie più gravi incidono a tal punto da non poter svolgere determinate azioni. In questi casi è solo l'ippoterapia ad aiutare e sostenere il paziente. Tutto quello che noi facciamo, è mettere in atto, rigenerare, una "nuova" psicomotricità applicata in un contesto ludico-sportivo. Qui c'è la libertà di muoversi e conoscere, di avvicinarsi all'animale e guidarlo per mano. C'è la libertà di provare, di gestire, di sbagliare e imparare.

Come nasce il rapporto terapeutico?

Il modo è vario ed è costruito sul paziente. Molto dipende da cosa "ci porta" di sé. Il primo approccio, i primi mesi non sono mai standard. Se ci troviamo di fronte a un ragazzino con un minimo di autonomia e coscienza il rapporto è poco mediato. Il cavallo è in grado di "dire" tutto quello che vede. Il cavallo sente il suo cavaliere. Agitazione trasmette agitazione. Comportamenti negativi provocano reazioni "negative" di non sinergia di non partecipazione da parte del cavallo. Il



rapporto è giusto se c'è equilibrio. Il cavallo non è un animale da soma. Non fa quello che gli viene detto di fare a prescindere dal come. Il "cavaliere" deve essere collaborativo e tranquillo. Questo in caso di situazioni ad alto funzionamento. Nelle situazioni a basso funzionamento come nel caso degli autistici che non parlano, con ritardi e quant'altro, il rapporto è prossemico, ossia molto gestito dal terapeuta.

Quali sono le patologie più comuni trattate?

L'autismo, in primis. Anche se è la patologia che richiede tempi molto più lunghi per raggiungere buoni risultati. Con l'ippoterapia che è una terapia prima di tutto "relazionale", il bambino autistico, che è invece tendenzialmente molto chiuso, può ricevere grossi benefici se il lavoro svolto è paziente, costante e coinvolgente. L'ippoterapia funziona benissimo anche sui disturbi di personalità e comportamentali. Con i borderline, ad esempio, ragazzi più coscienti, anche della loro condizione, si può fare un gran lavoro.

Qual è il ruolo della famiglia nel progetto terapeutico?

Il ruolo della famiglia è centrale. Da loro dipende tutto. Se loro non ci sono, non sono convinti, non sono affidati, i ragazzi non sono affidati. Specialmente quando sono bambini. Se i genitori sono se-



reni nei confronti dei terapisti, vedono che si lavora seriamente e che non si cerca di "fregarli", la fiducia è totale.

Di solito preferisco costruire rapporti terapeutici di continuo coinvolgimento e interazione, senza però dare nessuna possibilità di indirizzare il lavoro.

L'ippoterapia in Italia.

Quando ho cominciato, l'ippoterapia era molto diffusa, sponsorizzata e praticata. Era una costante. Anche per problematiche di lievissima entità e questo perché i costi erano sostenuti in gran parte dalle ASL.

L'ippoterapia o la fai bene o non è terapia. Deve essere fatta con strumenti di preparazione reali se no è tutto finto. A volte ci si spaccia per terapisti quando in realtà si è solo istruttori di equitazione. E questa cosa succede perché è lo Stato a "concederla".

Posso senza dubbio dire che l'ANIRE è l'unica vera presenza in Italia specializzata

nel settore a formare terapisti validi e competenti perché provenienti da un percorso formativo attinente a tutto ciò che riguarda la riabilitazione, la psicologia, l'anatomia e la psicomotricità.

Purtroppo, però, il rischio di imbattersi in istruttori poco qualificati e conoscitori reali del settore terapeutico è ancora troppo alto.

Solo alcune regioni, soprattutto al Nord, prevedono ancora un sovvenzionamento dello Stato alle famiglie per affrontare la spesa economica relativa alle terapie. Crediamo fermamente che, nonostante i buchi finanziari che attanagliano il comparto Sanità, sia importante valutare una nuova partecipazione attiva da parte delle ASL, per fare in modo che tale terapia, tale possibilità di "crescita", non sia destinata soltanto ad alcuni eletti. Tutti hanno il diritto di "salire in sella".



Carne rossa: di nuovo sul banco degli imputati

Allo studio il collegamento tra abuso e forme tumorali

Fabiana Clemente

Esiste un collegamento tra il consumo di carne rossa e l'insorgenza di forme tumorali? Secondo alcuni studi la risposta è affermativa. I ricercatori della University of California - San Diego School of Medicine, hanno pubblicato uno studio sulla rivista scientifica "Proceedings of the National Academy of Science", dove dimostrano come una molecola zuccherina di nome Neu5Gc, assente nell'uomo, sia la principale imputata nell'insorgenza dei carcinomi. La ricerca in questione ha focalizzato l'attenzione sulle reali cause che esporrebbero ai tumori le persone che consumano più carne rossa, rispetto a quelle che prediligono le carni bianche. Dopo aver analizzato la composizione di vari alimenti, è stato scoperto che le carni di manzo, maiale e agnello sono particolarmente ricche di una particolare molecola di zucchero. Attraverso il consumo di carni rosse, inoltre, questo zucchero diventa biodisponibile, in quanto assorbito dai tessuti attraverso la circolazione sanguigna. La ricerca ha verificato il potenziale effetto nocivo del Neu5Gc, alimentando alcuni

topi con questo zucchero. Ebbene, la risposta immunitaria degli animali ha provocato un'inflammation sistemica. Questo è quanto potrebbe verificarsi anche all'interno del corpo umano. Tali stati infiammatori cronici, secondo molti scienziati, favoriscono i tumori. Gli studiosi hanno dimostrato che l'interazione per lunghi periodi degli antigeni con gli anticorpi e l'inflammation sistemica che ne risulta, ha causato nei topi un'incidenza molto più elevata dei carcinomi. Anche il Fondo mondiale per la ricerca sul cancro ha infatti dichiarato che vi sono prove ormai certe sulla relazione tra l'eccessivo consumo di carne rossa e il maggior rischio di cancro al colon-retto, e raccomanda di non superare nella dieta i 300 grammi a settimana di carni rosse, suggerendo invece di consumare almeno 5 porzioni di frutta o verdura al giorno, pari a 400 grammi. Tuttavia, le sue responsabilità non terminano qui. La carne rossa è nuovamente sul banco degli imputati per il rischio di malattie cardiovascolari. Ad affermarlo è il recente studio, Red Meat Consumption and Mortality, condotto dai ricercatori dell'Università di Har-

vard, pubblicato sulla rivista Archives of Internal Medicine. Gli studiosi hanno esaminato le cause principali del decesso in un campione di individui che seguivano una dieta a base di carni rosse. Su 23.926 decessi, ben 5.910 sono stati provocati da malattie cardiovascolari e ben 9.464 le morti causate dal cancro. La causa sarebbe da ricondurre all'assunzione di ferro, un minerale pericoloso per la salute dell'organismo, che nella carne rossa è definito "eme". Un ferro presente in circa il 40% nelle proteine animali. E' un tipo di ferro facilmente assimilabile. Elevate assunzioni, ma soprattutto depositi di questo minerale nell'organismo, sono stati associati a rischio per la salute. Il ferro eme viene assorbito a una velocità maggiore rispetto al ferro non eme - presente nelle proteine vegetali. Una volta assorbito, può causare un'inflammation dannosa a carico dei tessuti - un potenziale fattore di rischio per la malattia coronarica. Limitare il consumo di carne rossa, salumi, carni lavorate è il primo step per scongiurare il rischio di gravi patologie. La prevenzione inizia soprattutto da un'alimentazione consapevole.



Come il sole stimola il sistema immunitario

Rosario Maisto

La luce solare stimola l'attività del sistema immunitario con un meccanismo differente da quello con cui permette la produzione della vitamina D. La scoperta è di un gruppo di ricercatori del Georgetown University Medical Center secondo cui la componente blu dello spettro della luce solare stimola la capacità di movimento dei linfociti T, le cellule, che siano T helper o T killer, devono muoversi per fare il loro lavoro, che è quello di raggiungere il sito di un'infezione e dare una risposta.

I raggi solari che ricadono nella parte blu dello spettro sono in grado di penetrare fino al secondo strato della pelle, ovvero il derma, da cui possono spostarsi in tutto l'organismo, il contributo di questi linfociti può essere determinante nella lotta a un'infezione, nel derma si trova infatti un numero di linfociti circa doppio di quelli che circolano nel sangue. I ricercatori hanno anche scoperto il meccanismo che stimola la motilità di queste cellule immunitarie, di fatto, quando la luce blu raggiunge i linfociti stimola la produzione di perossido d'idrogeno, ossia di acqua ossigenata, che è una sostanza rilasciata dai globuli bianchi quando si accorgono della presenza di un'infezione, il perossido d'azoto ha un effetto diretto sui batteri, che è in grado di ucciderli, ma serve anche da messaggero chimico che richiama nel sito dell'infezione le altre cellule del sistema immunitario, facendo così montare la risposta immunitaria, quindi, è possibile che almeno parte degli effetti positivi sul sistema immunitario attribuiti alla vitamina D, la cui sintesi è attivata dai raggi ultravioletti, siano in realtà dovuti al meccanismo innescato dalla luce blu. Questo potrebbe offrire una nuova opportunità per stimolare il sistema immunitario dei pazienti e sottoporli a "bagni" di luce blu, perché, a differenza dei raggi ultravioletti necessari alla produzione di vitamina D, che possono favorire lo sviluppo del melanoma, la radiazione blu non comporta alcun rischio per la salute. La maggior parte della vitamina D è prodotta naturalmente dall'esposizione della pelle al sole, ma è anche contenuta nell'olio o uova di pesce, come salmone, aringhe e sgombrò, o assunta consumando integratori dietetici. I risultati, secondo i ricercatori, potrebbero rivelarsi preziosi in tutti gli studi che riguardano il sistema immunitario, da nuovi vaccini, nuovi immunosoppressori per i trapiantati fino alla lotta alle malattie infettive e alle epidemie globali.



CINEMA E AMBIENTE, UN BINOMIO VINCENTE

Un rapporto che può essere visto ed inquadrato secondo diverse prospettive

Brunella Mercadante

(Seconda ed ultima parte)

Attraverso il cinema, gli autori e i divi più sensibili, sempre di più vengono evidenziati e condivisi gli ideali e l'urgenza di risolvere le problematiche ambientali. Da diversi anni Green Cross- ONG per lo Sviluppo Sostenibile-, solo per fare un' esempio, è impegnata in azioni di sensibilizzazione e di aiuto concreto in numerose aree del pianeta, sfruttando anche le potenzialità del mondo del cinema. In occasione della cerimonia degli Oscar ogni anno organizza, per l'appunto, una cerimonia pre-Oscar, dove grazie alla presenza di tanti divi e personalità del mondo della cinematografia raccoglie fondi, oltre ad esercitare, grazie alla loro influenza sui media, una forte azione di sensibilizzazione sui temi dell'ambiente. In Italia da quasi vent'anni a Torino la Rassegna dedicata alle tematiche ambientali CinemAmbiente, presenta film e documentari italiani e internazionali sull' Ambiente; qui Green Cross con una propria giuria assegna una menzione speciale al miglior film internazionale in concorso. Anche alla Mostra Internazionale di Arte Cinematografica di Vene-



zia dal 2012 viene assegnato il Green Drop Award, premio organizzato da Green Cross e dal Comune di Venezia, al film in grado di interpretare nel modo migliore i valori dell'ecologia e dello sviluppo sostenibile, con particolare attenzione alla conservazione del Pianeta. Il cinema, però, è anche un'industria e purtroppo l'intera produzione cinematografica mondiale è responsabile del 2% delle emissioni globali di CO₂. Nel recente Convegno

#CinemaInClasseA, organizzato dall'ENEA e Green Cross Italia sulla filiera dell'industria cinematografica nel nostro Paese, sono stati analizzati i consumi e le possibilità di risparmio ed è stato calcolato che i consumi di energia e le relative emissioni si potrebbero ridurre di circa il 20% se tutte le produzioni cinematografiche adottassero i protocolli di sostenibilità per la realizzazione dei loro film. Nel settore sono in uso almeno tre

diversi disciplinari -Ecomuvi Anica e Anem-, mentre sarebbe auspicabile un unico protocollo di sostenibilità riconosciuto a livello nazionale, che consentisse di misurare i consumi e valutarne gli impatti al fine di programmare interventi di qualificazione ambientale di lavorazione dei film, prevedendo anche delle premialità per le case di produzione in fase di assegnazione di finanziamenti pubblici. Il potenziale di efficienza energetica sa-

rebbe, poi, ancor più ampio con il coinvolgimento delle sale cinematografiche, che potrebbero adottare nuovi sistemi di illuminazione e di climatizzazione, dai quali ottenere risparmi ed abbattimento di consumi considerevoli, tenuto conto che un cinema multisala può arrivare a consumare fino a 2 milioni di kWh all'anno, pari ai consumi di 750 famiglie, e che in Italia sono attive 516 multisala 650 cinema e 2396 sale cinematografiche.

"'A cchiù bella": l'anima in musica di Antonio De Curtis

Versi di Totò, melodia di Giuni Russo per un capolavoro musicale senza tempo

Domenico Matania

Nella miriade di eventi dedicati a Totò grazie al Maggio dei Monumenti del Comune di Napoli si sono alternate mostre, letture, visite guidate. Nello stesso tempo molte iniziative hanno posto la loro attenzione sull'anima musicale del Principe della Risata, un lato meno conosciuto, ma altrettanto unico e suggestivo. Il Totò chansonnier non è solo Malafemmina, né solo Carmè Carmè, ma una serie di componimenti in versi e in musica che aiutano a far comprendere ulteriormente l'anima del grande artista. Core analfabeta, Uocchie ca me parlate, 'A cchiù bella, per citarne qualcuna. Proprio quest'ultima è



una perla di musica e versi, ad opera di Totò per ciò che concerne le parole e dell'indimenticata Giuni Russo per la struggente melodia. L'artista sceglie di musicare la poesia di Totò in occasione del suo album "Napoli che canta" del 2004. Il nome dell'album è lo

stesso di una pellicola di un film muto del 1926, opera di Roberto Leone Roberti, padre di Sergio Leone. La cantante resta ammaliata dal film, lega alcune scene a ricordi di infanzia, in particolar modo alla madre che da bambina le intonava Santa Lucia Luntana. La

pellicola aveva vissuto decenni di oblio, complice anche il regime fascista che non vedeva di buon occhio il tema dell'emigrazione, trattato nel film. Nel 2000 la pellicola fu donata alla cineteca americana George Eastman House e, dopo due anni di restauri, il direttore della cineteca Paolo Chierchi Usai coinvolse Giuni Russo per musicare il capolavoro napoletano. Da qui l'idea di proiettare il film ed accompagnarlo da un'esecuzione musicale dal vivo, il 18 ottobre 2003 al Teatro Zancanaro di Sacile (PN). Dall'idea all'esecuzione dal vivo, fino alla registrazione dell'album che comprende anche l'inedita poesia di Totò che Giuni Russo decide di musicare insieme a Maria Anto-

netta Sisini. Suggestivo anche il commento che la cantante faceva del brano: "Lo scorso maggio mi trovavo in ospedale per l'ennesima operazione e alcuni amici, sapendo di questo lavoro napoletano, mi hanno regalato un libro di poesie di Totò. Quando sono arrivata a 'A cchiù bella, senza rendermene conto, l'ho cantata anziché leggerla. Con Maria Antonietta (Sisini ndr) ci siamo commosse. Questa canzone è un dono, forse perché è arrivata in maggio, con le rose, forse perché in me c'è voglia di rinascita". "Tu si 'a cchiù bella cosa ca tene stu paese, tu si comm' a na rosa, rosa rosa maggesi": questi alcuni versi del brano, l'anima in musica di Antonio De Curtis.

L'Abbazia di Sant'Angelo in Formis

Un antico gioiello alle pendici del monte Tifata

Antonio Stabile

L'Abbazia di S. Angelo in Formis è una piacevole scoperta, la meraviglia che si prova quando ci si imbatte in qualcosa di sorprendente.

L'Abbazia sorge nell'omonimo borgo, una frazione di Capua, alle pendici del monte Tifata nell'entroterra campano. La primitiva chiesa fu fondata dai Longobardi nella seconda metà del VI secolo sull'antico Tempio di Diana Tifatina, dea della caccia, e da quel popolo di guerrieri fu dedicata all'Arcangelo S. Michele, il santo guerriero. Nel secolo XI la chiesa fu abbandonata per poi essere donata ai monaci di Montecassino guidati dall'abate Desiderio (Dauferio Epifani Del Zotto) futuro papa Vittore III, il quale riedificò ed ampliò la chiesa (1072-1087) mutandola fino alla attuale configurazione.

La chiesa fu guarnita con affreschi in stile bizantino-campano che decorano l'interno e costituiscono uno tra i cicli pittorici meglio conservati dell'epoca nell'Italia meridionale. Alla chiesa si accede passando dal borgo antico, attraverso l'Arco di Diana, alla cui destra si trova il poderoso campanile con bifore e basamento costituito dal materiale dell'antico Tempio. Il campanile precede la Basilica, rivolta a mezzogiorno su un'ampia terrazza abbellita da due file di cipressi, il tutto si presenta con un balcone scenografico che si affaccia sull'ampia pianura sottostante, con la città di



Capua e le cupole delle sue chiese, la valle del Volturno, i monti Aurunci ed infine una striscia di mare sulla sinistra, visibile quando il tempo è sereno. La Basilica occupa l'intero perimetro dell'antico Tempio di Diana e conserva una buona parte della pavimentazione antica formata da piccole tessere di marmo poste artisticamente a mosaico. La facciata della piccola abbazia riassume la sua caratteristica nel portico a cinque navate, con la centrale più ampia ed elevata, di forte richiamo orientale, sostenuto lateralmente da grossi pilastri di tufo grigio. Il portico, presenta colonne in marmo cipollino e gra-

nito con capitelli corinzi, mentre sopraelevato su dei gradoni marmorei si apre il portale di ingresso in marmo bianco, con archi in stile arabo. Nell'arcata centrale, sull'architrave, è presente un'iscrizione che ricorda l'abate Desiderio, mentre nelle lunette laterali sono presenti affreschi di S. Michele Arcangelo, l'icona della Vergine orante dipinta in stile bizantino con diadema, collare e stola piena di gemme, ed infine episodi delle vite degli eremiti Antonio e Paolo.

L'interno della chiesa si presenta a pianta basilicale senza transetto, con tre navate, divise da 14 colonne di materiale di spoglio, con capitelli corinzi e absidi semicircolari completamente affrescate con episodi della Bibbia dell'XI secolo del Vecchio Testamento (nelle cappelle laterali) e del Nuovo Testamento (nella navata centrale) rappresentata dal Cristo Pantocrator, assiso sul trono ornato preziosamente e immerso nell'intenso colore blu cobalto, quasi posto a voler accogliere chi entra in chiesa, benedicendo con la mano destra. Nella parte inferiore sono rappresentati i tre arcangeli con un piccolo globo cristallino tra le mani (nell'ordine: Gabriele, Michele e Raffaele), secondo la tradizione costantinopolitana, affiancati dall'abate Desiderio a sinistra (raffigurato con il



modello della chiesa tra le mani) e da S. Benedetto a destra. Nella controfacciata, a coronamento dello straordinario ciclo di affreschi, è dipinta una maestosa rappresentazione del Giudizio Universale, con Cristo seduto su un possente trono ai cui lati siedono gli Apostoli.

In alto tra le finestre, sono raffigurati i quattro angeli con le trombe del Giudizio mentre ai

piedi di Cristo giudice sono rappresentati i Beati, e i Dannati. Altri elementi importanti che attestano l'antichità del complesso monastico sono l'acquasantiera con il catino decorato ai lati con una serie di "Stelle a quattro punte", che con la fonte battesimale poste lateralmente all'interno dell'ingresso della chiesa ci attestano il forte legame col passato.



Grandi Napoletani, grandi Campani

Pandolfo I, principe di Benevento, Capua e Salerno

Gennaro De Crescenzo
Salvatore Lanza

La nostra terra è stata segnata, da circa tremila anni, da uomini e donne che l'hanno resa grande. Storia, teatro, pittura, scultura, musica, architettura, letteratura... I settori nei quali Napoletani e Campani sono diventati famosi e hanno rese famose Napoli e la Campania sono numerosissimi. Continuiamo il nostro piccolo viaggio tra Napoletani e Campani famosi.

Pandolfo I, detto anche "testa di ferro", "testaferrata" o "capodiferro", fu principe di Benevento e di Capua dal 943 al 981 e principe di Salerno dal 978. Lo scegliamo come testimone dell'importanza di città come Benevento e Capua.

Pandolfo rivestì un ruolo fondamentale nella guerra scoppiata contro bizantini e musulmani per il controllo del Sud dell'Italia nei secoli successivi alla caduta dell'autorità longobarda e carolingia. Fino al marzo del 981 (data della sua morte: incerta quella della nascita), Pandolfo stabilì il proprio dominio su quasi tutto il Mezzogiorno d'Italia, ricostituendo per la prima ed ultima volta dopo il capitolare dell'851 l'unità della cosiddetta "Langobardia Minor". Nell'autunno

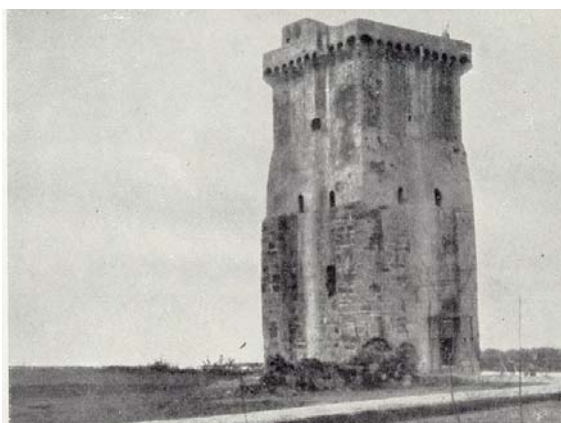


del 966 papa Giovanni XIII guidò una spedizione promossa da Roma, Spoleto e la Toscana contro Pandolfo e il fratello, ma Gisulfo I di Salerno accorse in loro aiuto e scongiurò l'imminente guerra. Il Papa e Gisulfo firmarono un trattato di pace a Terracina nel 968, anno in cui un altro fratello di Pandolfo, Giovanni, fu nominato vescovo di Capua

dallo stesso Giovanni XIII. Nel 967 l'imperatore Ottone I scese in Italia e attribuì il ducato di Spoleto a Pandolfo, che l'anno successivo rimase unico principe di Benevento e Capua per la morte improvvisa di Landolfo, colpito da una malattia. Questi lasciò due figli, Pandolfo e Landolfo di Sant'Agata, l'uno futuro principe di Benevento, l'altro di Capua. Nelle cronache del tempo risulta che Pandolfo Testadiferro "tenuit principatum una cum suo germanus annos octo", cioè "regnò sul principato col fratello per otto anni". Scomparso Landolfo, egli estromise i nipoti dal patrimonio e si proclamò unico principe, associando al trono suo figlio Landolfo. Alleatosi di nuovo con l'imperatore contro

i bizantini, Pandolfo fu lasciato dall'imperatore Ottone alla guida dell'assedio di Bari e fu fatto prigioniero nella battaglia di Bovino del 969. Fu rilasciato tempo dopo grazie all'accordo con cui l'imperatore bizantino Giovanni Zimisce diede la nipote Teofano in sposa ad Ottone II, figlio di Ottone I. Durante la sua assenza, il grande principato era stato amministrato dall'Arcivescovo Landolfo di Benevento e dal suo giovane figlio Landolfo, assistito dalla madre Aloara di Capua. Nel 974, a Salerno, il principe Gisulfo I, ultimo dei Dauferidi, venne spodestato da un'insurrezione religiosa guidata dal fratello Landolfo. Il principe Testadiferro restaurò Gisulfo come suo vassallo e ne

ereditò il trono alla morte, avvenuta senza eredi tra la fine del 977 e l'inizio del 978. Pandolfo diventò quindi anche principe di Salerno, unificando di fatto tutti i territori della Langobardia Minor che erano stati divisi dal capitolare dell'851 siglato da Siconolfo di Salerno e Radelchi I di Benevento con l'assenso di Ludovico II. Alla morte di Pandolfo i suoi possedimenti furono divisi fra i suoi figli, che combatterono lungamente per contendersi la grande eredità paterna. Secondo le disposizioni, Landolfo ricevette Capua e Benevento, mentre Pandolfo II fu principe di Salerno. Il dominio di Spoleto fu invece perduto: nel 981 l'imperatore Ottone II giunse a Roma e assegnò il ducato spoletino a Trasimondo IV, duca di Camerino. Solo in seguito il principato di Benevento e Capua, dichiarato solennemente indivisibile, fu ripartito in due principati: Pandolfo, nipote di Testadiferro, ottenne Benevento, mentre suo padre Landolfo IV tenne per sé Capua. Nel giro di pochi mesi dalla morte di Testadiferro, il duca Mansone I di Amalfi rovesciò Pandolfo II dal trono di Salerno e solo dopo un fallito tentativo di assedio della città, fu proclamato principe di Salerno dall'imperatore.



L'insostenibile leggerezza della moda

Un sondaggio di Greenpeace lancia l'allarme: italiani malati di shopping

Cristina Abbrunzo

L'industria tessile è tra i settori produttivi più inquinanti al mondo e, anche a causa del massiccio impiego di fibre sintetiche derivanti dal petrolio come il poliestere, il riciclo dei capi di abbigliamento a fine vita è estremamente difficile. E oggi, la stragrande maggioranza dei capi d'abbigliamento è fatto di fibre sintetiche che resistono poco, trasformando t-shirt e via dicendo, in vestiti usa e getta. La cosiddetta 'fast fashion', ovvero "moda veloce" genera rifiuti, inquinamento ma anche gas ad effetto serra. Tra saldi fuori stagione e il Black Friday ormai pratica consolidata anche in Italia, sembra esserci una frenesia all'acquisto, anche quando l'armadio è pieno.

Stando ad un recente sondaggio condotto da Swg per conto di Greenpeace, la maggior parte degli italiani comprenderebbe più vestiti del necessario.

Il sondaggio si è basato sulle risposte di un campione composto da mille italiani tra uomini e donne di età compresa tra i 20 e i 45 anni. Oggetto dell'intervista sono state le



abitudini d'acquisto di capi di abbigliamento. Dalle analisi delle risposte è emerso che il 51% del campione ha dichiarato di possedere più vestiti di quelli che davvero gli servono, mentre il 46% ha affermato addirittura di avere nel guardaroba abiti mai indossati. E non solo i vestiti sarebbero acquistati in eccesso. Anche

borse (per il 39% del campione), scarpe (44%) e altri accessori (45%) abbonderebbero negli armadi in misura superiore alle reali necessità.

Secondo la ricerca, le donne residenti al Nord-Ovest e al Sud Italia - di età compresa tra i 30 e i 39 anni, con reddito personale superiore ai due-mila euro - sono il segmento

della popolazione più incline allo shopping eccessivo.

Ma perché si compra troppo? Non perché si ha bisogno di qualcosa, ma soprattutto per motivi sociali ed emotivi come il sollievo dello stress, aumentare la fiducia in sé stessi, ottenere riconoscimento dagli altri di essere alla moda.

I consumatori eccessivi acqui-

stano più di quanto possano permettersi; un terzo si sentono vuoti, annoiati o persi quando non stanno facendo shopping, inoltre circa la metà dei consumatori ammette che a volte nasconde gli acquisti agli altri per paura delle reazioni negative o per non essere giudicati. Gli acquisti via web hanno di certo peggiorato la patologia. Quanto dura la soddisfazione? Tutti gli intervistati concordano che è assai breve, dura anche solo un giorno.

Così mentre da un lato il fenomeno della moda veloce sembra ormai irreversibile, ci si chiede se siano possibili nuove modalità di gestione del processo produttivo e se non sia più etico fare un passo indietro.

È necessaria un'inversione di rotta perché, se queste abitudini non cambiano, nei prossimi anni il nostro pianeta sarà invaso da montagne di rifiuti tessili.

Anche noi, come consumatori, possiamo dare un grande contributo alla soluzione dei problemi che noi stessi creiamo attraverso l'acquisto eccessivo, cercando di capire perché compriamo e come possiamo trovare modi alternativi per soddisfare i nostri bisogni e desideri. Cambiare abitudini di consumo, stili di vita non più sostenibili e cercare la felicità in luoghi diversi dai centri commerciali.

Le prime sneakers al mondo fatte di alghe

Per non rinunciare al fashion rispettando il Pianeta

Per chi proprio non riuscisse ad uscire dal vortice del consumismo sfrenato legato soprattutto al mondo della moda e non volesse rinunciare all'acquisto dell'ultimo capo di tendenza o accessorio di marca, senza però continuare incoscientemente a contribuire all'inquinamento del nostro Pianeta, allora c'è un'altra alternativa: andare alla ricerca di aziende che, oggi più che mai, sperimentano prodotti sempre meno contaminanti, ma senza rinunciare al fashion.

Allora, ad esempio tra poco più di un mese sarà possibile acquistare delle sneakers all'ultimo grido, ma completamente ecologiche.

Si tratta di Ultra III, le prime scarpe al mondo fatte di



alghe. A realizzarle sono state la londinese Vivobarefoot, e Bloom Foam, un'azienda di San Diego che si occupa di materiali innovativi.

Il materiale con cui vengono prodotte queste calzature è raccolto negli stagni e nei laghi, soprattutto da quelli a

rischio di sovraccarico algale. Rimuovendo le alghe dai sistemi marini e sostituendo i materiali petroliferi dannosi utilizzati per tanti prodotti moderni, Bloom Foam sta cercando da parte sua di offrire una soluzione sostenibile, un materiale naturale per le scarpe che da una

parte sostituisca quello normalmente usato e ricavato dal petrolio, e dall'altra contribuisca a ridurre la presenza eccessiva di alghe nell'ecosistema.

Nell'odierno sistema di moda le aziende spendono miliardi di dollari per venderci falsi sogni di felicità, di bellezza e di suggestione legata ai prodotti da acquistare. Ma saremmo molto più felici se le etichette di moda facessero vestiti di alta qualità e di lunga durata o ci proponessero, come in questo caso, materiali alternativi ed ecologici per non gravare su una situazione ambientale già abbastanza preoccupante. Noi e il Pianeta non meritiamo niente di meno.

C.A.

Il ruolo dell'Autorità Nazionale Anticorruzione

Chiarita la mission istituzionale: impedire l'attività di *maladministration*

Felicia De Capua

L'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) è intervenuta con il Comunicato del Presidente del 27 aprile 2017, depositato il 2 maggio e pubblicato sul sito web istituzionale, al fine di fare chiarezza in merito al ruolo svolto. La decisione di formulare un comunicato sull'argomento è intervenuta a seguito di numerose segnalazioni avanzate sia da soggetti pubblici e operatori economici che da cittadini, riguardanti molteplici fattispecie che esulano dalle competenze assegnate dalla legge, ragion per cui non possono essere evase con attività di accertamento, indagine e vigilanza. Il documento è stato redatto al duplice scopo di evitare da un lato che si producano nei soggetti richiedenti aspettative circa un intervento o una soluzione da parte dell'ANAC su questioni chiaramente inconfidenti, dall'altro che la valutazione di tali richieste, comunque necessaria, possa rallentare l'attività istruttoria sulle questioni che invece rientrano nella sfera di competenza. Tuttavia, trattandosi di un breve comunicato, il testo



non entra nel merito dettagliato della normativa che regola le funzioni dell'Autorità (limitandosi al rinvio al D.L. 90/2014, al D.lgs. 50/2016, alla L. 190/2012, al D.lgs. 33/2013 e al D.lgs. 39/2013), ma afferma, in via generale, che l'ANAC è competente a svolgere "attività di prevenzione della corruzione nelle amministrazioni pubbliche e nelle società controllate e partecipate e di vigilanza sull'affidamento

e sull'esecuzione dei contratti pubblici". Il documento precisa, altresì, che essa "è competente a gestire le segnalazioni dei dipendenti pubblici riguardanti illeciti commessi all'interno del proprio ente/amministrazione e riconducibili a episodi di corruzione in senso ampio o a fenomeni di c.d. "malagestio". Più in particolare, a titolo esemplificativo, sono elencati gli ambiti di azione che rientrano nella

sfera di competenza e, a seguire quelli di manifesta incompetenza, quindi esclusi, rispetto ai quali sono indicate le autorità competenti (Autorità giudiziaria, giustizia amministrativa, Corte dei Conti, ecc.). Il documento si sofferma anche sulle segnalazioni anonime, intese come quelle prive di sottoscrizione o che ne recano una illeggibile o che, pur apparendo riferibili a un soggetto, non consentano di indi-

viduarlo o di identificarlo con certezza, di norma archiviate. L'ANAC precisa, infine, che, al di fuori delle esemplificazioni elencate nel comunicato, la segnalazione è archiviata nei casi di palese incompetenza o in ipotesi che danno luogo ad archiviazione, secondo i regolamenti di vigilanza. Sul sito web dell'Autorità saranno resi noti i prospetti riassuntivi delle pratiche archiviate.

Viaggio nelle leggi ambientali

RIFIUTI

La contravvenzione di inosservanza delle prescrizioni contenute o richiamate nelle autorizzazioni (art. 256, comma 4, d.lgs. 152/2006) è reato formale di pericolo, il quale si configura in caso di violazione delle prescrizioni imposte per l'attività autorizzata di gestione di rifiuti, non essendo richiesto che la condotta sia anche idonea a ledere in concreto il bene giuridico tutelato dalla fattispecie incriminatrice (fattispecie relativa all'immissione di rifiuti liquidi in acque superficiali in violazione delle prescrizioni dell'autorizzazione). Sentenza Cassazione Penale n. 22156 del 08/05/2017.

SOSTANZE PERICOLOSE

L'articolo 5 del regolamento REACH, in combinato disposto con l'articolo 3, punto 12, del medesimo, deve essere in-



terpretato nel senso che sostanze che al momento della loro importazione nel territorio dell'Unione europea non sono state registrate conformemente al suddetto regolamento, possono essere esportate fuori da tale territorio (la questione è stata sollevata dalla Corte amministrativa federale tedesca in occasione di un contenzioso amministrativo tra un

privato, che dopo aver importato dalla Cina solfato di nicotina senza alcuna registrazione ha richiesto l'autorizzazione ad esportare tale prodotto in Russia, e la città di Amburgo, che ha respinto detta autorizzazione). Corte di Giustizia UE n. C-535/15 del 27/04/2017.

RIFIUTI

Il 22 maggio è stato pubblicato

sulla Gazzetta Ufficiale il DM 20 aprile 2017, recante "Criteri per la realizzazione da parte dei comuni di sistemi di misurazione puntuale della quantità di rifiuti conferiti al servizio pubblico o di sistemi di gestione caratterizzati dall'utilizzo di correttivi ai criteri di ripartizione del costo del servizio, finalizzati ad attuare un effettivo modello di tariffa commisurata al servizio reso a copertura integrale dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati", come previsto dall'art. 1, c. 667, della L. 147/2013.

RIFIUTI

In tema di raccolta e trasporto di rifiuti in forma ambulante in genere e, nel caso dei rifiuti metallici, di attività effettuata precedentemente all'entrata in vigore del comma 1-bis dell'art. 188 del d.lgs. 152/06, in-

trodotto dalla l. n. 221 del 2015 (operando, per le condotte poste in essere successivamente, l'espressa esclusione dell'applicabilità dell'esenzione dagli ordinari obblighi gravanti sui gestori ambientali, prevista dall'art. 266, comma 5, del medesimo decreto), occorre che il detentore sia in possesso del titolo abilitativo per l'esercizio di attività commerciale in forma ambulante ai sensi del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 114, che si tratti di rifiuti che formano oggetto del suo commercio cui sia effettivamente applicabile detta disciplina e che detti rifiuti non siano qualificabili come pericolosi o non siano riconducibili, per le loro peculiarità, a categorie autonomamente disciplinate. Sentenza Cassazione Penale Sezione III n. 19209 del 21 aprile 2017 (Ud 16 mar 2017) A.T.

Al di là di quello che si dice, le donne lo sanno davvero che sono libere di fare quello che vogliono del proprio corpo? Quello che meglio corrisponde a loro?

LA GUERRA VERA? SI COMBATTE NELL' INFORMAZIONE

Rifugiati

Rifugiati - Conversazioni su frontiere politica e diritti. Non tutti sanno che l'emergenza profughi che investe l'Europa è numericamente limitata. Nel 2015 sessanta milioni di donne e bambini sono scappati da violenze e guerre e di questi solo un milione è giunto in Europa. Come è possibile? Vi riportano dei crimini compiuti da un migrante e fate di tutt'erba un fascio. Ma, nessuno vi dice che i migranti contribuiscono al Pil italiano ed alla crescita demografica. Il vero problema è quello del diritto ad una vita dignitosa e libera. State tranquilli! In migliaia lavorano, forse troppo in silenzio, ogni giorno. Filippo Miraglia con Cinzia Gubbini in questo testo, riporta quello che fanno in concreto quotidianamente organizzazioni ed associazioni che lavorano con i migranti. L'autore spiega come utilizzare al

meglio i fondi per i respingimenti, come potrebbe essere

Filippo Miraglia
con Cinzia Gubbini

Rifugiati
Conversazioni
su frontiere, politica
e diritti

messa in pratica una vera accoglienza e integrazione nella società, argomenta anche l'importanza di affidare il servizio agli enti locali ed alle organizzazioni e non alle prefetture. Questo libro fornisce informazioni e riflessioni per chi si trova discutere su questo tema nel dibattito pubblico e mediatico, nel bene e nel male. Un testo che può aiutare gli stessi giornalisti a non cadere in tante false imprecisioni.

Giornalismo di pace

Il progetto collettivo *Giornalismo di Pace* è un libro postumo di Giovanni Salio, detto Nanni, Presidente del Centro Studi Sereno Regis di Torino e di Silvia De Michelis. Nanni Salio, tra i massimi esponenti italiani del Movimento Nonviolento, ha rappresentato e rappresenta tuttora una pietra miliare dell'antimilitarismo e degli approcci nonviolenti, nella gestione dei conflitti. Ha collaborato con Johan Galtung, sociologo norvegese, fondatore nel 1959 del Peace Research Institute of Oslo e con la Rete Transcend International, rete internazionale no profit per la Pace, lo Sviluppo e l'Ambiente, dedicata a realizzare un mondo più equo e meno violento attraverso la trasformazione e la mediazione del conflitto con mezzi pacifici. Il libro presenta i contributi di vari studiosi e

attivisti che si occupano di giornalismo di pace, tra cui Silvia De Michelis, Stuart Allan, Birgit Brock-Utne, Johan Galtung, Jake Lynch, Dov Shinar, Elissa J. Tivona, tesi ad analizzare i contesti di guerra, le situazioni di violenza nel mondo in una prospettiva di pace, nonché in un'ottica di trasformazione nonviolenta dei conflitti. D'altra parte la guerra domina la scena dell'informazione e i media vengono usati, spesso, come armi di disinformazione di massa. A questo degenerazione si oppone il modello del giornalismo di pace attraverso la lettura e la descrizione dei conflitti, l'analisi delle ragioni e delle dinamiche, la ricerca degli obiettivi veri delle parti in causa, delle loro contraddizioni e delle vie possibili per superarle. Cercando, così, di superare le semplificazioni

di chi racconta le guerre e le violenze come fenomeni normali e inevitabili. Questo progetto editoriale non cerca



di ridimensionare il dramma delle guerre, ma, fornendo una ricca documentazione teorica e interessanti casi di studio, mira alla trasformazione nonviolenta dei conflitti, che provocano solo morte e macerie.

Enciclopedia della donna. Aggiornamento

L'Enciclopedia della donna uscì negli anni Sessanta, ed esprimeva in modo chiaro e definitivo tutto quello che una

ragione di libertà consegnata alle donne e a chi, come me, le ama, un invito a prendersi ciò che vogliono in tutte le stanze aperte e chiuse della loro vita. Cito: *"Amanda scende dal treno, dove ha avuto per compagni di viaggio quattro operai della Fiat di Pomigliano d'Arco. Sorridenti nelle tute blu, corpi di marmo, trionfo del genere umano. E invece di mischiarsi a loro è andata a stringere la mano a un molliccio funzionario ministeriale, incravattato e insulso, "che per di più fa l'imbecille". Lo stupore è sempre lo stesso, di donna adulta di fronte a uomo adulto: "Ma come può pensare di piacere a qualcuno, di far ridere una donna, mentre gli piove addosso, grigio, l'intero suo ufficio?"*. Tutta la libertà del mondo, eppure c'è ancora pudore nel raccontare i pensieri femminili, e gli uomini si stupiscono, cambiano sguardo, non sempre si entusiasmano. Del resto nell'Enciclopedia della Donna degli anni Ses-

santa, mancavano voci, Valeria Parrella, lo fa con questo libro allegro, spavaldo, vivo, un libro scritto a testa alta e con occhi che ridono, necessario anche a molti uomini. Un pamphlet per una donna libera che fa liste di uomini da rieducare, c'è il professore di educazione fisica del ginnasio, l'uomo politico, il marito della collega Renata, uomini in attesa. Ci sono quelli che invitati a casa per la pausa pranzo, propongono di cucinare il pesce, ma se Amanda avesse voluto mangiare avrebbe chiamato il ristorante. Ci sono quelli che hanno più cognomi che centimetri. Amanda, invita a prendere tutto il piacere, senza travestirlo d'amore, senza bisogno di attraversare il dolore, ma proprio con addosso l'euforia dei corpi e la sicurezza nella propria forza, con fiducia e senso del ridicolo. Non è cinismo, è allegria, sfrontatezza intellettuale, ma molto più semplicemente è libertà e desiderio di libertà.

La mente abbraccia il cuore



La mente abbraccia il cuore - Ascoltare le emozioni per aiutare ed aiutarsi. "L'intelligenza emotiva va proposta come pratica di vita, come esercizio di consapevolezza di messa in discussione personale, relazionale, sociale, come strumento irrinunciabile per aiutarsi e per aiutare". Il cuore dell'uomo per sopravvivere ha bisogno di vitamine del gruppo A, B e D, abbracci, bontà e dolcezza. Se qualcuno al mondo ne può fare a meno, parli ora o taccia per sempre, perché sono necessarie come respirare. Nel dipanarsi della vita quotidiana ci si illude

di controllare la realtà e si svalutano i bisogni emotivi, nasce l'onnipotenza dell'uomo che si esprime nel voler tutto controllare e gestire. Per uscire da questo tunnel infernale abbiamo bisogno della ragione che capisce quanto le emozioni sono elemento costitutivo, qualificante e prezioso dell'essere umano, interviene la consapevolezza che percepisce e comprende nel qui ed ora i vissuti emotivi con attenzione e benevolenza, così facendo la mente può abbracciare il cuore e può capitare qualcosa di straordinario. Claudio Foti, in questa pubblicazione dimostra, partendo da una dimensione teorica, integrandola al piano operativo, che l'intelligenza del cuore può generare una nuova energia e una nuova lucidità nel perseguire l'ascolto, la conoscenza, la cura di sé e degli altri, e permette di affrontare con efficacia una vasta gamma di temi come le difficoltà relazionali e educative. Nonché di relazione sociale e civile.

VALERIA PARRELLA
ENCICLOPEDIA
DELLA DONNA
AGGIORNAMENTO

EINAUDI



donna era tenuta a sapere. Dall'alimentazione allo sport, dalle regole per essere un'impeccabile padrona di casa a quelle da imporre ai figli. Mancava e manca tuttora qualcosa. Valeria Parrella lo racconta attraverso Amanda, stimata docente di Architettura, napoletana, 53 anni. Lo scritto vuole essere una dichiara-

Street art sulle cabine elettriche di Scampia

Nuovo look per due cabine elettriche di Scampia: è questo il risultato della collaborazione tra e-distribuzione (la società del gruppo Enel che gestisce le reti di media e bassa tensione), il Forum regionale dei giovani Campania e il Centro Alberto Hurtado Scampia. L'iniziativa ha coinvolto due infrastrutture elettriche nel cuore del quartiere partenopeo, la cabina di via Labriola (foto 2) e quella di via Bakù (foto 1), che si sono trasformate in opere d'arte, integrandosi con il territorio circostante. L'autore dei murales è Gianluca Raro, giovane artista di Scampia, che, grazie all'interessamento del forum regionale dei giovani Campania e del centro Alberto Hurtado di Scampia, ha potuto utilizzare come tele per le sue opere le cabine elettriche, messe a disposizione, nel pieno rispetto di tutte le regole di sicurezza, da E-distribuzione.

(dal web)



Foto 1



Foto 2



San Giovanni a Teduccio



San Giorgio a Cremano

Foto di Fabiana Liguori

Napoli non dimentica. Sui muri della città il ricordo indelebile di Jorit Agoch